



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025



SOMMARIO

PREMESSA	1
SEZIONE 1 - SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	2
1.1 SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	2
SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	3
2.1 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE VALORE PUBBLICO	3
2.1.1 PREMESSA	3
2.1.2 PECULIARITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE QUALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA NELLA CREAZIONE DI VALORE PUBBLICO	3
2.2 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE PERFORMANCE	13
2.2.1 PRESENTAZIONE	13
2.2.2 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO	14
2.2.3 RISORSE FINANZIARIE	15
2.2.3 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE	17
2.2.4 L'ALBERO DELLA PERFORMANCE	19
2.2.5 MISSION E AREE STRATEGICHE	20
2.2.6 DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI ANNO 2023	23
2.2.7 SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E PER GLI STAKEHOLDERS ESTERNI	24
2.2.8 ANALISI S.W.O.T. DEL CONTESTO	25
2.3 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	26
2.3.1 INTRODUZIONE	26
2.3.2 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (EX PTPCT)	27
2.3.3 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	33
2.3.4 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	35
2.3.5 I SOGGETTI COINVOLTI	37
2.3.6 OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VALLE D'ÀOSTA	41
2.3.8 LA MAPPATURA DEI PROCESSI	41
2.3.9 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	48
2.3.10 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE (2023-2025) PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	52
SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E VALORE UMANO	59
3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	59
3.2 DIGITALIZZAZIONE E REINGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI	62
3.3 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE	71
3.4 SOTTOSEZIONE PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE	73
3.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE	78

3.6 PIANO TRIENNALE DI AZIONI POSITIVE	81
3.7 CODICE DI COMPORTAMENTO	85
SEZIONE 4 - MONITORAGGIO	87
4.1 MONITORAGGIO	87

PREMESSA

Il **Piano integrato di Attività e Organizzazione** (PIAO), introdotto dall'art. 6 del D.L. 80/2021, convertito dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, è un documento unico di programmazione triennale, con aggiornamento annuale, che le amministrazioni pubbliche devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno.

Nell'ambito di una più ampia riforma della pubblica amministrazione l'adozione di questo nuovo documento è volta a conseguire una **gestione strategica e orientata alla creazione di Valore pubblico** nella Pubblica amministrazione, nonché, proprio mediante il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, supportare anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il PIAO assorbe diversi strumenti programmatici già esistenti tra i quali i piani della performance, del lavoro agile, del fabbisogno di personale e della prevenzione della corruzione e della trasparenza in un'ottica di semplificazione delle procedure di programmazione, trasparenza, maggiore efficienza, efficacia e miglioramento dei servizi.

Il "Regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione", di cui al DPR 81/2022, costituisce il provvedimento cardine per dare attuazione alle nuove disposizioni normative. Attraverso di esso, infatti, vengono "soppressi" i previgenti adempimenti in materia di pianificazione e programmazione e viene disposto che, per le Amministrazioni tenute all'adozione del PIAO, tutti i richiami ai piani individuati dal decreto stesso sono da intendersi come riferiti alla corrispondente sezione del PIAO.

Nello specifico, il PIAO riprende lo spirito del D.Lgs. 150/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle PP.AA., indirizzandole ulteriormente a concepire il proprio ruolo come soggetti chiamati a **rendere conto del valore generato per la società in termini di impatti**, e non già come sommatoria di contributi individuali. Pertanto, in quest'ottica, il PIAO si pone anche l'obiettivo di superare i rischi di una visione autoreferenziale dell'azione amministrativa, che tende a considerare **l'organizzazione del lavoro e dei processi** come un fine, invece di un **mezzo per rispondere ai bisogni pubblici**.

Con particolare riferimento alla sezione **Valore pubblico**, principale novità introdotta dal PIAO, sono presi a riferimento la Vision, i Valori, l'Albero della performance e i conseguenti legami tra mandato istituzionale, Mission, Aree strategiche, Obiettivi strategici e Obiettivi operativi precedentemente approvati dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 64 del 28 giugno 2022 recante "*Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) del Consiglio Regionale per il triennio 2022-2024*", così come confermati dallo stesso in sede di aggiornamento mediante approvazione del presente documento.

SEZIONE 1 - SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

ENTE	CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA
SEDE	PIAZZA DEFFEYES, 1 - 11100 AOSTA
SITO INTERNET ISTITUZIONALE	HTTP://WWW.CONSIGLIO.VDA.IT/
TELEFONO	+39 0165 526011
EMAIL PEC	CONSIGLIO.REGIONE.VDA@CERT.LEGALMAIL.IT
CODICE FISCALE	91000930072

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è composto da **35 consiglieri, eletti a suffragio universale, uguale, diretto e segreto**, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto speciale e della l.r. 3/1993 (*Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta*). È eletto per cinque anni, decorrenti dalla data delle elezioni, e lo stesso elegge, fra i suoi componenti, il Presidente, l'Ufficio di presidenza e le Commissioni, in conformità al regolamento interno. Esso è l'organo della rappresentanza democratica della Regione, esercita la funzione legislativa e regolamentare, di indirizzo e di programmazione; svolge l'attività ispettiva e di controllo; adempie ai compiti previsti dalla Costituzione della Repubblica e dallo Statuto Speciale. Svolge le proprie attività attraverso una serie di organi: il **Consiglio Regionale** e i **Consiglieri Regionali**, il **Presidente del Consiglio Regionale**, l'**Ufficio di Presidenza**, le **Commissioni permanenti**, speciali e d'inchiesta, il **Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali e della qualità della normazione**.

Ciò che principalmente il Consiglio regionale realizza è costituito dal complesso normativo delle leggi regionali e dei regolamenti della Valle d'Aosta, funzionale allo svolgimento dei compiti assegnati dall'ordinamento alle Regioni a Statuto speciale. Nel corso degli anni, ulteriori e diverse attività hanno arricchito la missione istituzionale, nell'ottica di valorizzazione della funzione di rappresentanza istituzionale, democratica e di tutela dei cittadini. In tal senso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si inquadrano le attività degli **organismi autonomi** istituiti presso il Consiglio regionale, quali il **Co.re.com**, il **Difensore civico**, che svolge anche le funzioni di Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di Garante per l'infanzia e per l'adolescenza e di Garante dei diritti delle persone con disabilità, la **Commissione regionale pari opportunità**, nonché l'**Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso**.

Nel corso del 2022 (dati al 31 dicembre) sono stati approvati 35 atti normativi.

SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE VALORE PUBBLICO

2.1.1 PREMESSA

Per **Valore pubblico *in senso stretto***, le Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica intendono: il livello complessivo di BENESSERE economico, sociale, ma anche ambientale e/o sanitario, dei cittadini, delle imprese e degli altri stakeholders creato da un'amministrazione pubblica, rispetto ad un livello di partenza. Pertanto un ente crea Valore pubblico in senso stretto quando impatta complessivamente in modo migliorativo sulle diverse prospettive del benessere rispetto al loro livello di partenza, ossia l'impatto degli impatti.

Lo crea ***in senso ampio*** quando, coinvolgendo e motivando dirigenti e dipendenti, cura la salute delle risorse e migliora le performance di efficienza e di efficacia in modo funzionale al miglioramento degli impatti; in tale prospettiva, il Valore pubblico si crea **programmando obiettivi operativi specifici** (e relativi indicatori performance di efficacia quanti-qualitativa e di efficienza economico-finanziaria, gestionale, produttiva, temporale) e **obiettivi operativi trasversali** come la semplificazione, la digitalizzazione, la piena accessibilità, le pari opportunità e l'equilibrio di genere, funzionali alle strategie di generazione del Valore pubblico.

Il concetto di Valore pubblico, che costituisce la missione istituzionale di ogni P.A., si sviluppa pertanto su due differenti piani:

- il miglioramento dell'impatto prodotto da ciascuna Pubblica Amministrazione e di retto ai cittadini, utenti e stakeholders, e quindi il **"che cosa"** viene realizzato ed erogato";
- l'ottimizzazione dei processi e delle risorse interne all'amministrazione, elementi che condizionano l'erogazione dei servizi forniti, e quindi il **"come"** viene realizzato ed erogato".

2.1.2 PECULIARITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE QUALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA NELLA CREAZIONE DI VALORE PUBBLICO

Il Valore pubblico di ciascun Consiglio regionale non può che essere strettamente **legato alla sua mission (2.2.5 Mission e aree strategiche) di legislatore**, nonché nella funzione di controllo, intesa come verifica sull'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche, ovvero, della **valutazione delle politiche stesse**.

Occorre tuttavia precisare che **l'individuazione di obiettivi strategici nell'ambito di un'istituzione il cui compito non consiste nell'amministrare** e quindi nel gestire risorse per l'attuazione di un programma, **ma nel legiferare, nonché nell'indirizzare e controllare l'esecutivo regionale, deve necessariamente declinarsi alla luce di una diversa prospettiva**. Una prospettiva che tenga conto del fatto che la struttura amministrativa del Consiglio regionale esplica prevalentemente un' **attività di servizio a supporto dell'attività istituzionale** tipica nel suo complesso, che i fruitori protagonisti e destinatari al tempo stesso di tale attività sono essenzialmente i Consiglieri regionali, e che, nei confronti dei fruitori "esterni" del prodotto legislativo, i

cittadini, il **compito del Consiglio regionale è quello di garantire la partecipazione, di informare, di raccogliere istanze e di comunicare in modo trasparente, nonché di creazione di Valore pubblico**, inteso come benessere sociale, culturale e economico.

Il Valore pubblico si protegge programmando misure di gestione dei rischi corruttivi e della trasparenza (e relativi indicatori) specifiche e generali, la cui disamina è puntualmente delineata nella specifica sezione [2.3 Rischi corruttivi e trasparenza](#).

Al miglioramento dell'impatto prodotto da ciascuna Pubblica Amministrazione e diretto ai cittadini, utenti e stakeholders, in attuazione della propria mission di rafforzamento del proprio ruolo istituzionale sono dedicate quattro aree strategiche, individuate nella specifica sezione [2.2 Piano della Performance](#) e sinteticamente di seguito riepilogate:

- 1) **identità e valore storico dell'istituzione**, valorizzare l'essenza del ruolo istituzionale del consiglio regionale anche rendendo fruibile il suo patrimonio storico documentale;
- 2) **qualità del prodotto legislativo e valutazione delle politiche**, implementare la qualità legislativa formale in termini di efficacia e comunicabilità ed introdurre strumenti di qualità legislativa sostanziale preordinati allo svolgimento della funzione valutativa;
- 3) **efficienza organizzativa e trasparenza**, ottimizzare e razionalizzare i processi organizzativi delle attività a servizio dell'istituzione;
- 4) **innovazione tecnologica e partecipazione**, ottimizzare e razionalizzare i processi organizzativi delle attività a servizio dell'istituzione.

Uno degli elementi fondamentali per garantire al Consiglio una dimensione innovativa è rappresentato dalla **diffusione nella società dell'idea di un'Istituzione integra e funzionale**, in grado di garantire uno stretto coinvolgimento e una partecipazione informata al procedimento legislativo delle autonomie locali, delle formazioni sociali e dei cittadini, e di utilizzare le nuove tecnologie per ottimizzare l'azione amministrativa, assicurando la massima trasparenza dei processi decisionali, realizzando in tal modo benessere in termini di partecipazione politica e di fiducia nelle istituzioni. Ispirare la propria attività legislativa ai principi di partecipazione, trasparenza, uguaglianza e democraticità e fondare l'attività degli uffici sui principi di imparzialità, buon andamento, efficacia, efficienza e legalità sono i valori fondanti da perseguire e del modo di intendere e declinare il ruolo dell'Istituzione.

Il Consiglio regionale ha già intrapreso alcune azioni per realizzare una maggiore accessibilità fisica e digitale alla propria attività. Ha poi rafforzato il ruolo del Consiglio regionale implementando la funzione di indirizzo e controllo anche attraverso l'introduzione di misure di [valutazione delle politiche pubbliche](#), valorizzando il suo patrimonio documentale, promuovendo la piena trasparenza e integrità del proprio operato, unitamente ad un'attenta informazione al cittadino sull'attività svolta. Nel corso degli ultimi anni sono stati infatti posti in essere diversi interventi in questa direzione, quali l'accessibilità alle sedi istituzionali da parte

di cittadini diversamente abili e la possibilità di assistere alle sedute del Consiglio Regionale in diretta streaming.

In particolare, come **obiettivo del triennio**, si continuerà a valorizzare l'**identità** e il **valore storico dell'istituzione**, mediante il recupero del patrimonio storico-documentale del Consiglio regionale, raggiungendo in tal modo anche il miglioramento del diritto di accesso agli stessi documenti da parte del cittadino. Si perseguirà la **qualità del prodotto legislativo** a cui verrà associata la **valutazione degli effetti delle politiche regionali**, al fine di perseguire un'efficienza organizzativa che si traduca in benessere in qualità dei servizi e di innovazione, nonché in benessere economico aggregato.

Il Consiglio regionale nell'ambito dell'obiettivo strategico "*Sviluppo della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali*" ha recentemente costituito il **Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali e della qualità della normazione**.

L'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3, recante "*Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste*", ricomprende la funzione di controllo e valutazione dei risultati delle politiche regionali tra le funzioni caratterizzanti l'autonomia del Consiglio regionale e l'articolo 3bis della stessa legge, come introdotto dalla legge 9 aprile 2021, n. 6 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale per l'anno 2021), attribuisce l'esercizio della funzione consiliare di controllo e valutazione degli effetti delle politiche regionali al **Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali**, quale organismo paritetico ad alta valenza istituzionale, nominato dal Consiglio regionale, su proposta del Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Capigruppo. Il "*Regolamento interno del Consiglio regionale*", come modificato con Deliberazione del Consiglio regionale 705/XVI del 23 giugno 2021, dedica un apposito Capo VII al Comitato.

Il collegio è composto da sei Consiglieri, nominati dal Consiglio regionale su proposta del Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Capigruppo, con votazione a scrutinio palese. La proposta del Presidente del Consiglio è formulata in modo da garantire la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle minoranze e, per quanto possibile, la rappresentanza di ciascuna Commissione permanente e dell'Ufficio di Presidenza e di entrambi i generi.

L'art. 33bis del "*Regolamento interno del Consiglio regionale*" stabilisce esplicitamente gli scopi istituzionali del Comitato, che consistono fondamentalmente nel consentire la funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali, per migliorare la qualità della normazione e i processi decisionali. Le molteplici competenze attribuite al Comitato, sia proprie che derivate, consentono a questo organismo di intervenire, non solo in ogni fase del processo legislativo ma anche successivamente all'entrata in vigore di una legge, e gli conferiscono il ruolo di soggetto istituzionale cardine per l'attuazione dei principi statutari in materia di qualità della normazione e valutazione delle politiche nel processo legislativo.

Diversi fattori possono contribuire efficacemente alla produzione di regole migliori per i cittadini e per le imprese, tra cui: la chiarezza e la certezza della formulazione delle norme, l'attenzione alla semplificazione delle procedure, al contenimento dei costi e dei carichi burocratici derivanti dalla regolazione, nonché la conoscenza del come è stata attuata una politica e di quali risultati ha raggiunto.

Più nel dettaglio, con l'espressione **valutazione delle politiche pubbliche**, si identifica in genere uno specifico tipo di valutazione ex post, che consiste essenzialmente nel produrre informazioni, basate su elementi oggettivi, per offrire al Legislatore elementi ulteriori di giudizio sul grado di successo, dunque l'utilità effettiva, delle politiche adottate.

La logica fondamentale di questa attività è l'apprendimento, finalizzato a comprendere che cosa ne sia stato di una legge (e quindi delle politiche cui essa ha dato impulso) dopo la sua approvazione da parte dell'Organo legislativo, e quali effetti abbia avuto. Di conseguenza, il processo di apprendimento condiviso, che la valutazione delle politiche avvia, è in grado di favorire il miglioramento della sfera di influenza delle Assemblee legislative nell'elaborazione delle politiche regionali e del loro ruolo di rappresentanza dell'intera comunità regionale, interpretando l'esigenza di una maggiore rendicontazione proveniente dalla società, nonché della loro capacità di assumere decisioni migliori tramite una maggiore conoscenza delle politiche regionali.

Gli **strumenti di qualità sostanziale della normazione** previsti nell'ordinamento regionale dall'art. 33quinquies del "*Regolamento interno del Consiglio*" per avviare e realizzare la produzione di informazioni qualificate sulle politiche regionali sono le clausole valutative e le missioni valutative.

Le **clausole valutative** sono uno specifico articolo di legge, inserito esclusivamente negli interventi legislativi più rilevanti o che presentano particolari elementi di interesse. Esse conferiscono un mandato esplicito alla Giunta regionale, soggetto responsabile nei confronti del Consiglio dell'attuazione della politica, di produrre, elaborare e comunicare all'Organo legislativo le informazioni necessarie a conoscere i tempi e le modalità di attuazione e a valutare le conseguenze che sono scaturite per i destinatari della legge e, più in generale, per la collettività regionale.

Le **missioni valutative**, invece, consistono in specifiche ricerche su singole leggi o parti di esse che richiedono complesse analisi ad opera di istituti di ricerca specializzati. Questo tipo di attività informative, dunque, permettono di avviare il controllo sull'attuazione delle leggi e la valutazione delle politiche sia nei casi in cui fatti nuovi o eventi inaspettati facciano sorgere la necessità di approfondire qualche aspetto della legge che la clausola valutativa non aveva previsto, sia quando la legge in questione non contenga alcuna clausola valutativa.

Il Comitato si è insediato il 21 ottobre 2021 e, successivamente, si è riunito il 28 gennaio e il 16 febbraio 2022. Nel corso di questo suo primo anno di attività, ha provveduto a effettuare una ricognizione delle clausole valutative già vigenti nell'ordinamento regionale, allo scopo di verificarne - caso per caso - la validità e la

pertinenza in relazione alle politiche cui si riferiscono ed elaborare eventuali proposte di modifica o aggiornamento legislativo.

Contestualmente, il Comitato si è adoperato per promuovere, in ambito istituzionale, la conoscenza della funzione valutativa, con l'obiettivo di consolidare forme di collaborazione e sinergia tra le strutture organizzative della Regione, indispensabili per garantire l'efficace espletamento dei compiti ad esso assegnati. In questa direzione, ha anche organizzato un incontro informativo rivolto a tutti i componenti del Consiglio e della Giunta regionali, compresi i dirigenti apicali dell'Amministrazione, cui hanno partecipato due referenti del Progetto CAPIRe, un'iniziativa nata per promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle assemblee legislative.

Grazie alle funzioni valutative svolte dal Comitato paritetico, pertanto, si realizza **Valore pubblico** principalmente in termini di benessere economico, sociale e di fiducia nelle istituzioni attraverso il miglioramento della qualità della legislazione.

Gli **obiettivi strategici del Consiglio regionale previsti per il triennio 2023-2025**, in particolare, in coerenza con le attività istituzionali e sulla base dei documenti di programmazione economica e finanziaria, sono volti a generare Valore pubblico per i principali stakeholders su diversi aspetti riguardanti:

- benessere in termini di qualità dei servizi e di innovazione
- benessere economico aggregato
- benessere culturale
- benessere in termini di partecipazione politica e di fiducia nelle istituzioni.

VALORE PUBBLICO	ELENCO OBIETTIVI STRATEGICI TRIENNIO 2023-2025	STAKEHOLDERS	TEMPI	MISURA (INDICATORE)	OBIETTIVO OPERATIVO
Benessere	1.1 Recupero del patrimonio storico-documentale del Consiglio regionale quale azione di valorizzazione dell'identità dell'Istituzione e miglioramento del diritto di accesso agli stessi documenti da parte del cittadino	cittadini	2023 - 2025	Attività di recupero, riordino e conservazione del patrimonio documentale	Obiettivo n. 1/2023 Recupero, riordino e conservazione del patrimonio documentale dei verbali relativi ad adunanze consiliari degli anni 1973, 1974 e 1976
Benessere: •economico •sociale •culturale	1.2 Rafforzamento del ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio regionale attraverso una più efficace rilevazione dei dati di settore al fine di individuarne i punti di	cittadini, imprese	2023 - 2025	Supporto all'attività del Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali. Predisposizione del rapporto annuale, con	

	criticità e contribuire a riorientare le politiche di settore			la sintesi dell'attività del Consiglio regionale	
Benessere •in termini di: partecipazione e politica •fiducia nelle istituzioni	1.3 Valorizzazione del principio di rappresentanza e della salvaguardia delle minoranze, dell'autonomia regionale, dell'impegno civico e dello sviluppo dell'integrazione sociale	cittadini	2023 - 2025	Ricerche mirate sui temi dell'autonomia (autonomie speciali nel quadro dell'UE, funzioni prefettizie). • <i>Premio Au coeur de la reprise.</i> • <i>Premio del Volontariato.</i> • <i>Scuola per la Democrazia.</i>	
Benessere culturale	1.4 Promozione della francofonia e dello sviluppo delle relazioni interistituzionali	cittadini	2023 - 2025	• Partecipazione ai lavori: dell'Assemblée Parlementaire de la Francophonie (APF) e del Comité de coopération interparlementaire entre le Conseil régional de la Vallée d'Aoste, le Parlement de la Communauté française de Belgique et le Parlement de la République et Canton du Jura. • Coinvolgimento delle giovani generazioni in progetti volti a rafforzare l'identità culturale (Conseil des Jeunes Valdôtains, Prix Abbé Trèves, Borsa Intercultura, "Journées de la francophonie").	
Benessere in termini di: • qualità dei servizi • maggiore	2.1 Analisi del sistema normativo regionale e introduzione di misure per la sua semplificazione in un'ottica di migliore «leggibilità» e fruibilità	cittadini	2023 - 2025	• Ricognizione delle funzioni: amministrative del Consiglio regionale • consultive delle	

accessibilità	del prodotto legislativo da parte delle differenti categorie di utenti			Commissioni consiliari	
Benessere: •sociale •economico	2.2 Sviluppo della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali	cittadini	2023 - 2025	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'attività del Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali. • Ricognizione clausole valutative. • Avvio di buone pratiche di collaborazione tra Giunta e Consiglio in vista della creazione di un tavolo tecnico interistituzionale per la valutazione delle politiche pubbliche 	Obiettivo n. 2/2023 Procedimentalizzazione delle competenze attribuite, dal Regolamento interno del Consiglio, al Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali e della qualità della normazione, al fine di esplicitare concretamente le potenzialità della funzione valutativa e agevolarne e promuoverne l'applicazione attraverso la condivisione e diffusione delle relative pratiche, anche attraverso interventi a carattere inter istituzionale con la Giunta regionale.
Benessere: •culturale •sociale	2.3 Azioni volte ad incrementare la conoscenza e lo studio dell'ordinamento e delle istituzioni regionali	cittadini	2023 - 2025	<ul style="list-style-type: none"> • progetti scientifici tramite la Convenzione gruppo ASA • sostegno economico per pubblicazioni • organizzazione di conferenze e convegni • concessione di compartecipazioni 	
Benessere in termini di: •partecipazione politica •fiducia nelle	2.4 Promozione della partecipazione diretta dei cittadini al procedimento legislativo attraverso la piena tutela degli istituti	cittadini	2023 - 2025	<ul style="list-style-type: none"> • audizioni in commissioni • trasmissione Consiglio regionale in diretta, 	

istituzioni	di democrazia diretta			<ul style="list-style-type: none"> • comunicati stampa • newsletter • notifiche attività a seguito iscrizione al servizio di mailing list 	
<p>Benessere in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> •partecipazione politica •fiducia nelle istituzioni 	3.1 Sviluppo di azioni di snellimento dei procedimenti amministrativi attraverso l'introduzione di correttivi alle procedure in essere e l'implementazione dei processi di dematerializzazione	cittadini dipendenti	2023 - 2025	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione della digitalizzazione dei documenti e della dematerializzazione del flusso documentale. • Reingegnerizzazione dei processi. • Aggiornamento del processo di mappatura dei procedimenti. 	
<p>Benessere:</p> <ul style="list-style-type: none"> •culturale •in termini di partecipazioni e politica e di fiducia nelle istituzioni 	3.2 Attivazione di procedure volte allo sviluppo della trasparenza, della cultura della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa al fine di rendere coerenti il piano della performance e i programmi triennali trasparenza e anticorruzione	cittadini	2023 - 2025	Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata di tipo mafioso: programmazione dell'attività annuale dell'organo	
<p>Benessere in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> •qualità dei servizi •innovazione 	3.3 Miglioramento della qualità dei servizi erogati dalle strutture del Consiglio regionale anche attraverso piani di formazione del personale tendente alla riqualificazione e all'aggiornamento professionali.	cittadini dipendenti	2023 - 2025	Piano di formazione con adesione ad iniziative formative organizzate sia dalla Giunta regionale sia dal Consiglio regionale	
<p>Benessere in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> •qualità dei servizi •innovazione 	4.1 Potenziamento del sito istituzionale del Consiglio regionale e delle sue banche dati al fine di promuovere la partecipazione del	cittadini	2023 - 2025	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione delle banche dati • aggiornamento in tempo reale dei motori di ricerca delle leggi regionali e 	

<ul style="list-style-type: none"> partecipazione politica fiducia nelle istituzioni 	<p>cittadino attraverso la trasparenza dei processi decisionali e l'immediato accesso agli atti</p>			<p>dell'applicativo "Iter leggi e atti"</p>	
<p>Benessere in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> qualità dei servizi innovazione 	<p>4.2 Introduzione di nuovi software o aggiornamento di quelli in uso per semplificare la fruizione dei servizi e delle informazioni relative all'attività consiliare</p>	<p>cittadini</p>	<p>2023 - 2025</p>	<ul style="list-style-type: none"> Maintenance del ciclo di vita dell'App per seguire la diretta delle adunanze consiliari compatibile con le smart TV e le nuove tecnologie, pubblicata sullo store di LG e Samsung da luglio 2022. Sviluppo del servizio di produzione delle trascrizioni delle sedute consiliari e delle Commissioni e della sottotitolazione indicizzazione dei contenuti in mediateca e dei servizi sperimentali di accessibilità alle sedute consiliari 	
<p>Benessere in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> qualità dei servizi innovazione partecipazione politica fiducia nelle istituzioni 	<p>4.3 Avvicinamento dei giovani alle Istituzioni attraverso strumenti che consentano di conoscere in modo più approfondito l'organizzazione ed il funzionamento degli organi interni della Regione e del Consiglio regionale</p>	<p>cittadini</p>	<p>2023 - 2025</p>	<ul style="list-style-type: none"> <i>Portes ouvertes</i> <i>Parlement francophone des jeunes</i> <i>Conseil des jeunes valdôtains</i> progetti alternanza scuola-lavoro 	

Fig. 2.1 Tabella obiettivi strategici generanti valore pubblico 2023-2025

Nell'ottica di raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, che conduca un benessere in termini di consumi responsabili volti alla riduzione dell'impatto ambientale negativo, attraverso la prevenzione, la riduzione e il riutilizzo, nonché alla promozione di una complessiva crescita economica costituente benessere economico e di qualità dei servizi, in attuazione della Circolare n. 2 dell'11 ottobre 2022 del Dipartimento della Funzione pubblica, il Consiglio regionale ha avviato una serie di primi interventi in termini di efficientamento

energetico dei propri impianti, nello specifico:

- riduzione dei valori massimi di temperatura di ciascun ambiente, mediante riduzione durante il periodo invernale del limite di esercizio dell'impianto di riscaldamento di 15 giorni (posticipando di 8 giorni la data di inizio e anticipando di 7 giorni la data di fine esercizio) e riduzione di 1 ora per quanto attiene la durata giornaliera di accensione (Zona E: ore 13 giornaliere dal 22 ottobre 2022 al 7 aprile 2023) e aumento nel periodo estivo della temperatura dell'impianto di climatizzazione massima a 27 gradi;
- sostituzione delle lampade in uso con lampade a LED a maggiore efficienza e minor consumo;
- avvio procedura di valutazione per la sostituzione delle lampade a neon con lampade a LED e sistemi di controllo del flusso luminoso artificiale con rilevatori di presenza.

In considerazione altresì del documento della Funzione pubblica "*Dieci azioni per il risparmio energetico e l'uso intelligente e razionale dell'energia nella pubblica amministrazione*", che chiama i dipendenti pubblici a partecipare attivamente ai programmi di riduzione e contenimento dei consumi energetici degli enti di appartenenza e a impegnarsi quotidianamente per adottare comportamenti orientati all'efficienza energetica, il tema del risparmio energetico e dell'uso intelligente e razionale dell'energia rientrerà presumibilmente tra gli oggetti di confronto in sede di prossima revisione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

2.2 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE PERFORMANCE

2.2.1 PRESENTAZIONE

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, recante disposizioni finalizzate all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, introduce un **sistema di misurazione e valutazione della performance** volto al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché alla crescita delle competenze professionali, attraverso la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati perseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, trasparenza dei risultati delle amministrazioni pubbliche e delle risorse impiegate per il loro perseguimento.

Al concetto di valutazione della Performance dell'ente pubblico il legislatore nazionale ha pertanto affiancato il fondamentale principio di **trasparenza**, intesa come accessibilità totale, quale presupposto, nonché al contempo mezzo, per l'attuazione di un controllo esterno sull'operato degli enti pubblici. Tale controllo è infatti volto, sia ad una valutazione del servizio reso in termini di efficienza e merito, sia ad una valutazione dell'integrità dell'ente in termini di adozione di tutte le misure necessarie per la **prevenzione dei fenomeni di corruzione** ed illegalità nell'azione amministrativa.

Trasparenza, performance e prevenzione della corruzione sono pertanto strettamente connessi tra loro e concorrono tutti alla creazione di un'amministrazione pubblica il cui agire sia interamente conoscibile al cittadino e pertanto dallo stesso sottoposto a valutazione.



Fig. 2.2 Interconnessione elementi per la prevenzione dei fenomeni corruttivi

Il suddetto sistema di misurazione e valutazione della performance è incardinato sulla **programmazione della performance** con prospettiva triennale, volta a fornire il quadro della gestione delle attività proprie dell'Istituzione, ovvero a misurarne la capacità di attuare la propria Mission e delineata nella presente sezione in attuazione del D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 in materia di adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal presente documento.

Tale **Mission (2.2.5 Mission e aree strategiche)**, che si declina nell'ambito del più ampio mandato istituzionale tipico dell'assemblea legislativa regionale, viene rappresentata e sviluppata attraverso l'individuazione di concreti **obiettivi, strategici ed operativi**, il cui raggiungimento diviene oggetto di una valutazione che riguarda non solo il profilo organizzativo nel suo complesso, ma anche, nell'ottica di valorizzazione del comportamento dei singoli lavoratori, quello individuale.

In particolare, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, nell'ambito della propria autonomia funzionale ed organizzativa, ha provveduto a definire un **sistema di valutazione** della performance che tenga conto della peculiare **attività di supporto svolta dalla propria struttura amministrativa nei confronti dell'Assemblea legislativa**, le cui caratteristiche, così come per le Camere del Parlamento, non sono equiparabili alle strutture funzionali di altre pubbliche amministrazioni.

Si tratta, infatti, di una **performance** prevalentemente **di servizio** nei confronti dei Consiglieri e dell'Assemblea legislativa, la cui intera struttura amministrativa ha e deve avere quale fine ultimo quello di gestire nel modo più efficiente possibile i diversi momenti istituzionali che scandiscono i tempi e caratterizzano l'attività tipica del legislatore regionale.

2.2.2 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

La principale normativa di riferimento *nazionale* relativa al Piano Performance è la seguente:

- **Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150**, recante norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.
- **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, recante *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione*.
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33**, recante *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*
- **Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22**, recante *la nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta*.
- **Legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3** in materia di *autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta*.
- **Contratto collettivo decentrato dell'Amministrazione regionale in data 20 ottobre 2016**, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 129 del 7 dicembre 2016.
- **deliberazione n. 116/2016 l'Ufficio di Presidenza** che ha provveduto come previsto dal nuovo Sistema della performance a **definire i pesi attribuiti alle componenti α (punteggio obiettivi individuali e/o di struttura) e β (punteggio comportamenti organizzativi)**.
- **D.L n. 80 del 9 giugno 2021** (convertito in legge 6 agosto 2021, n. 113) che prevede l'adozione entro il 31 gennaio di ogni anno del Piano di attività e organizzazione.

2.2.3 RISORSE FINANZIARIE

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta gestisce un bilancio armonizzato ai sensi del decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*" e secondo quanto previsto dal proprio **regolamento di contabilità** approvato con delibera dell'Ufficio di presidenza n. 126 del 7 dicembre 2016, successivamente modificato dalla delibera dell'Ufficio di presidenza n. 131 del 21 novembre 2017.

L'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 86 del 2 novembre 2022, ha approvato il progetto del **bilancio di previsione** e del relativo **piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio** del Consiglio regionale per gli anni 2023-2024-2025.

Il Consiglio regionale, con deliberazione del 30 novembre 2022, n. 2039/XVI ha approvato il **bilancio di previsione** e il relativo **piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio** del Consiglio regionale per gli anni 2023-2024-2025 e con legge regionale 21 dicembre 2022, n. 33, è stato approvato il Bilancio di previsione della Regione Valle d'Aosta 2023-2024-2025.

L'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 108 del 20 dicembre 2022, ha approvato il **Documento Tecnico di Accompagnamento** e il **Bilancio Finanziario Gestionale**, a seguito dell'approvazione del Bilancio di previsione del Consiglio regionale, per il triennio 2023-2024-2025, assegnando il Bilancio finanziario gestionale dell'Assemblea legislativa per il triennio considerato, ai sensi del vigente **Regolamento interno di contabilità** e sulla base delle rispettive competenze, ai Dirigenti delle strutture organizzative del Consiglio regionale.

In fase di assestamento di bilancio, successivamente all'approvazione del rendiconto 2022, sarà definito l'adeguamento delle risorse finanziarie. Di seguito, si riportano le risorse finanziarie assegnate all'Assemblea legislativa per il triennio 2023-2024 -2025 e la relativa ripartizione delle spese:

ENTRATE 2023 (al netto dell'avanzo presunto) - 2024 - 2025. Ripartizione in titoli e tipologie					
TITOLO	TIPOLOGIA	2023	2024	2025	CONTENUTO DELLE TIPOLOGIE DI ENTRATA
2 - Trasferimenti correnti	101 - Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche	€ 8.127.440,00	€ 8.127.440,00	€ 8.127.440,00	Sono compresi in tale tipologia il trasferimento di fondi da parte della Regione Valle d'Aosta in favore del Consiglio regionale da destinare a spese correnti e il trasferimento di fondi da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in favore del Co.Re.Com. della Valle d'Aosta
	103 - Trasferimenti correnti da imprese	€ 12.000,00	€ 12.000,00	€ 12.000,00	Sono compresi in tale tipologia il trasferimento di fondi da parte di Associazioni valdostane in favore dell'iniziativa culturale "Premio per il volontariato" organizzate dal Consiglio regionale
3 - Entrate extratributarie	500 - Rimborsi ed altre entrate correnti	€ 105.560,00	€ 105.560,00	€ 200.560,00	Sono comprese in tale tipologia le entrate per restituzione di somme da parte dei Gruppi consiliari, da parte dei Consiglieri regionali, le trattenute per indennità di fine mandato a carico dei Consiglieri regionali e le entrate eventuali e diverse.
4 - Entrate in conto capitale	200 - Contributi agli investimenti	€ 455.000,00	€ 455.000,00	€ 455.000,00	Sono compresi in tale tipologia il trasferimento di fondi da parte della Regione Valle d'Aosta in favore del Consiglio regionale da destinare a spese in conto capitale
TOTALE ENTRATE EFFETTIVE		€ 8.700.000,00	€ 8.700.000,00	€ 8.795.000,00	
9 - Servizi per conto terzi e partite di giro	100 - Entrate per partite di giro 200 - Entrate per conto terzi	€ 1.826.000,00	€ 1.806.000,00	€ 1.806.000,00	Sono comprese in tali tipologie le entrate per: ritenute previdenziali e assistenziali, ritenute erariali, altre ritenute per conto di terzi e restituzione di fondi per il servizio di economato.
TOTALE GENERALE		€ 10.526.000,00	€ 10.506.000,00	€ 10.601.000,00	

USCITE 2023 (al netto dell'avanzo presunto) 2024 - 2025. Ripartizione in missioni e programmi					
MISSIONE	PROGRAMMA	2023	2024	2025	CONTENUTO DEI PROGRAMMI DI SPESA
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 - Organi istituzionali	€ 6.251.065,00	€ 6.311.065,00	€ 6.366.065,00	Sono comprese in tale programma tutte le spese inerenti l'amministrazione, il funzionamento ed il supporto agli organi politici dell'Ente. Rientrano in tale programma le spese per il trattamento economico dei Consiglieri regionali, del Difensore civico e dei membri del Co.Re.Com., per l'I.R.A.P. relativa, per le iniziative istituzionali e culturali, per l'informazione, l'educazione e la comunicazione istituzionale, per la concessione di compartecipazioni, per i rimborsi spese per sopralluoghi, trasferte, e missioni, per i pedaggi autostradali, per le consulenze, per le spese di ospitalità, per le inserzioni pubblicitarie, per le iniziative editoriali, per le attività formative istituzionali, per le adesioni ad associazioni regionali, nazionali ed internazionali, per il programma di attività della Consulta regionale per le pari opportunità, per l'acquisto di pubblicazioni e produzioni multimediali a fini promozionali, per le polizze assicurative e per trasferimenti all'Istituto per il sistema previdenziale dei Consiglieri reg.li, ai gruppi consiliari e all'Associazione ex Consiglieri regionali.
	3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	€ 867.935,00	€ 867.935,00	€ 867.935,00	Sono comprese in tale programma tutte le spese inerenti l'amministrazione ed il funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché dei servizi in uso generale necessari al funzionamento dell'ente.
	8 - Statistica e sistemi informativi	€ 1.469.000,00	€ 1.429.000,00	€ 1.469.000,00	Sono comprese in tale programma tutte le spese inerenti il funzionamento delle attività a supporto, per la manutenzione e l'assistenza informatica generale, per la gestione dei documenti informatici (firma digitale, posta elettronica certificata ecc.), per l'applicazione del codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005 n° 829) e per la resocontazione. Comprende le spese per il coordinamento e il supporto generale ai servizi informatici dell'ente, per lo sviluppo, l'assistenza e la manutenzione dell'ambiente applicativo (sistema operativo e applicazioni) e dell'infrastruttura tecnologica (hardware ecc.) in uso presso l'ente e dei servizi complementari. Comprende le spese per la definizione, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo dell'ente e del piano e-government, per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare sul sito web istituzionale dell'ente e sulla intranet dell'ente. Comprende le spese per la programmazione e la gestione degli acquisti di beni e servizi informatici e telematici con l'utilizzo di strumenti convenzionali e di e-procurement.
	10 - Risorse umane	€ 52.000,00	€ 42.000,00	€ 42.000,00	Sono comprese in tale programma tutte le spese inerenti l'amministrazione ed il funzionamento delle attività a supporto delle politiche generali del personale dell'ente. Come sopracitato le spese di personale del Consiglio sono in capo al bilancio regionale ad eccezione delle spese per servizi e missioni e per la formazione
20 - Fondi e accantonamenti	1 - Fondo di riserva	€ 60.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Sono comprese in tale programma l'accantonamento ai fondi di riserva per le spese obbligatorie, per le spese impreviste e per le spese in conto capitale
TOTALE AL NETTO DELLE PARTITE DI GIRO		€ 8.700.000,00	€ 8.700.000,00	€ 8.795.000,00	
99 - Servizi per conto terzi e partite di giro	1 - Servizi per conto terzi e partite di giro	€ 1.826.000,00	€ 1.806.000,00	€ 1.806.000,00	Sono comprese in tale programma le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali, ritenute erariali, altre ritenute per conto di terzi e anticipazione di fondi per il servizio di economato.
TOTALE GENERALE		€ 10.526.000,00	€ 10.506.000,00	€ 10.601.000,00	

2.2.3 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

L'art. 31 della l.r. 22/2010 prevede che, al fine di valutare la performance organizzativa ed individuale, gli enti del Comparto unico regionale adottano progressivamente un apposito sistema di misurazione e valutazione, nel rispetto delle relazioni sindacali ove previste dal contratto collettivo regionale di lavoro. Il sistema di misurazione e valutazione della performance individua le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance, le modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti e con i documenti di programmazione e finanziaria e di bilancio. La l.r. 3/2011 ed in particolare il suo articolo 15, prevede che l'**Ufficio di Presidenza** garantisca, in attuazione dei principi di trasparenza, efficacia ed economicità della gestione e al fine di promuovere l'efficienza dell'impiego delle risorse e la valorizzazione delle competenze del personale, l'introduzione di un idoneo sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale, e che spetta allo stesso Ufficio di Presidenza la **definizione del sistema di misurazione e valutazione della performance**, in conformità alle disposizioni previste dal capo IV della l.r. 22/2010.

Con deliberazione n. 129 del 7 dicembre 2016 l'Ufficio di Presidenza ha approvato l'Accordo per la definizione del contratto collettivo decentrato dell'amministrazione regionale per la definizione dei criteri generali relativi al sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale della Regione. Tale sistema, che costituisce parte integrante della presente programmazione, prevede che la misurazione e la valutazione della performance riguardi l'andamento sia della performance della struttura organizzativa, sia della performance individuale e comprende quindi, sia il grado di raggiungimento degli obiettivi di struttura e individuali, sia il grado di adozione di determinati comportamenti organizzativi.

Il sistema di misurazione e valutazione della performance adottato prevede pertanto la possibilità di assegnare **obiettivi individuali** (assegnati ad una singola persona), **obiettivi di struttura** (assegnati ad una struttura organizzativa, prevedendo il coinvolgimento sia della dirigenza sia del personale delle categorie) e **obiettivi trasversali** (assegnati a più strutture organizzative), al fine di favorire una maggiore condivisione con il personale degli obiettivi assegnati e una compartecipazione delle categorie al raggiungimento degli obiettivi della dirigenza, nonché al fine di privilegiare i processi di miglioramento in termini qualitativi delle prestazioni e incentivare la premialità e l'interazione tra strutture organizzative.

Con riferimento al processo di definizione degli obiettivi dirigenziali, anche alla luce delle regole introdotte dal nuovo Sistema di valutazione, il Segretario generale trasmette ai dirigenti di secondo livello le priorità individuate dall'organo di direzione politico-amministrativa e, entro il **15 settembre** di ogni anno, avvia il **processo di definizione degli obiettivi** del Consiglio regionale, sulla base delle aree strategiche definite dall'organo politico-amministrativo in funzione del programma di legislatura. Entro il **15 ottobre** di ogni anno devono essere presentate al **Segretario generale** e alla **Commissione indipendente di valutazione** le proposte di obiettivi dirigenziali per l'anno successivo contenenti:

- a) gli obiettivi (di struttura e/o individuali);

- b) la proposta di peso da attribuire a ciascun obiettivo;
- c) le finalità degli obiettivi;
- d) gli indicatori connessi agli obiettivi e i valori soglia (100% obiettivo pienamente raggiunto; 60% obiettivo parzialmente raggiunto, 0% obiettivo non raggiunto);
- e) il programma per la realizzazione di ciascun obiettivo, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle iniziative da porre in essere e il relativo cronoprogramma;
- f) le unità operative a cui attribuire la realizzazione degli obiettivi.

Il Segretario generale e la Commissione di valutazione della performance procedono alla **verifica**: della significatività degli obiettivi proposti;

- del rispetto dei criteri di rilevanza, misurabilità, controllabilità e chiarezza del limite temporale degli obiettivi;
- della congruità della proposta di peso degli obiettivi;
- dei requisiti degli indicatori e dei valori soglia
- e all'individuazione di eventuali obiettivi trasversali, ovvero di obiettivi che abbiano implicazioni sulle attività svolte da più unità organizzative.

A seguito delle verifiche di cui sopra il Segretario generale comunica agli interessati eventuali variazioni, adeguamenti e osservazioni. I dirigenti, preso atto di quanto comunicato, adeguano le rispettive proposte nei tempi indicati. Al termine del processo di definizione degli obiettivi l'organo di direzione politico-amministrativa procede all'approvazione e all'assegnazione degli stessi ai dirigenti per l'anno successivo e ne dà conto nel piano triennale della performance. Gli **obiettivi** sono assegnati con **decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno** e hanno durata massima annuale. Ogni dirigente rendiconta l'attività svolta per il perseguimento degli obiettivi assegnati fornendo alla Commissione indipendente di valutazione (CIV) tutti gli elementi necessari per poterne verificare il grado di raggiungimento.

La **valutazione del personale dirigenziale** è disposta dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, su proposta della Commissione di valutazione, sentito il Presidente del Consiglio regionale per la valutazione del Segretario generale e sentito il Segretario generale per la valutazione dei dirigenti di secondo livello.

La **valutazione del personale delle categorie** è effettuata dal dirigente della struttura organizzativa di appartenenza. Il processo di valutazione è ultimato **entro il mese di maggio**. La valutazione, espressa in centesimi, è effettuata attribuendo pesi diversi, per i dirigenti e per il personale delle categorie, al punteggio relativo al raggiungimento degli obiettivi di struttura e/o individuali (α) e al punteggio relativo ai comportamenti organizzativi (β), **secondo la seguente formula definita con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n 116 del 15 novembre 2016:**

- punteggio totale individuale dirigenza = (α . 70%) + (β . 30%);
- punteggio totale individuale categorie = (α . 50%) + (β . 50%).

L'erozione del compenso incentivante è effettuata in funzione di fasce determinate dal punteggio ottenuto nella valutazione.

2.2.4 L'ALBERO DELLA PERFORMANCE

L'albero della performance è una **mappa che rappresenta, graficamente, i legami tra mandato istituzionale, mission, aree strategiche, obiettivi strategici e obiettivi operativi.**

In altri termini tale mappa dimostra come obiettivi, a vari livelli e di diversa natura, contribuiscano, all'interno di un disegno strategico complessivo coerente, all'attuazione del mandato istituzionale e della mission.



Fig. 2.3 L'albero della performance

2.2.5 MISSION E AREE STRATEGICHE

MISSION

Rafforzare il ruolo del Consiglio regionale, implementando la funzione di indirizzo e controllo anche attraverso l'introduzione di misure di valutazione delle politiche, valorizzando il suo patrimonio storico-documentale, garantendo la partecipazione democratica e l'informazione al cittadino sull'attività svolta e promuovendo la piena trasparenza ed integrità del proprio operato.

AREA STRATEGICA 1 - IDENTITÀ E VALORE STORICO DELL'ISTITUZIONE:

valorizzare l'essenza del ruolo istituzionale del consiglio regionale anche rendendo fruibile il suo patrimonio storico documentale.

AREA STRATEGICA 2 - QUALITÀ DEL PRODOTTO LEGISLATIVO E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE:

implementare la qualità legislativa formale in termini di efficacia e comunicabilità ed introdurre strumenti di qualità legislativa sostanziale preordinati allo svolgimento della funzione valutativa.

AREA STRATEGICA 3 - EFFICIENZA ORGANIZZATIVA E TRASPARENZA:

ottimizzare e razionalizzare i processi organizzativi delle attività a servizio dell'istituzione.

AREA STRATEGICA 4 - INNOVAZIONE TECNOLOGICA E PARTECIPAZIONE:

sviluppare e applicare nuovi strumenti informatici e migliorare la comunicazione e l'informazione al cittadino

AREA STRATEGICA 1 Identità e valore storico dell'istituzione

OBIETTIVO STRATEGICO

1.1 Recupero del patrimonio storico-documentale del Consiglio regionale quale azione di valorizzazione dell'identità dell'Istituzione e miglioramento del diritto di accesso agli stessi documenti da parte del cittadino

OBIETTIVO STRATEGICO

1.2 Rafforzamento del ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio regionale attraverso una più efficace rilevazione dei dati di settore al fine di individuarne i punti di criticità e contribuire a riorientare le politiche di settore

OBIETTIVO STRATEGICO

1.3 Valorizzazione del principio di rappresentanza e della salvaguardia delle minoranze, dell'autonomia regionale, dell'impegno civico e dello sviluppo dell'integrazione sociale

OBIETTIVO STRATEGICO

1.4 Promozione della francofonia e dello sviluppo delle relazioni interistituzionali

AREA STRATEGICA 2 Qualità del prodotto legislativo e valutazione delle politiche

OBIETTIVO STRATEGICO

2.1 Analisi del sistema normativo regionale e introduzione di misure per la sua semplificazione in un'ottica di migliore «leggibilità» e fruibilità del prodotto legislativo da parte delle differenti categorie di utenti

OBIETTIVO STRATEGICO

2.2 Sviluppo della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali

OBIETTIVO STRATEGICO

2.3 Azioni volte ad incrementare la conoscenza e lo studio dell'ordinamento e delle istituzioni regionali

OBIETTIVO STRATEGICO

2.4 Promozione della partecipazione diretta dei cittadini al procedimento legislativo attraverso la piena tutela degli istituti di democrazia diretta

AREA STRATEGICA 3 Efficienza organizzativa e trasparenza

OBIETTIVO STRATEGICO

3.1 Sviluppo di azioni di snellimento dei procedimenti amministrativi attraverso l'introduzione di correttivi alle procedure in essere e l'implementazione dei processi di dematerializzazione

OBIETTIVO STRATEGICO

3.2 Attivazione di procedure volte allo sviluppo della trasparenza, della cultura della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa al fine di rendere coerenti piano della performance e programmi triennali trasparenza e anticorruzione

OBIETTIVO STRATEGICO

3.3 Miglioramento della qualità dei servizi erogati dalle strutture del Consiglio regionale anche attraverso piani di formazione del personale tendente alla riqualificazione e all'aggiornamento professionali

AREA STRATEGICA 4 Innovazione tecnologica e partecipazione

OBIETTIVO STRATEGICO

4.1 Potenziamento del sito istituzionale del Consiglio regionale e delle sue banche dati al fine di promuovere la partecipazione del cittadino attraverso la trasparenza dei processi decisionali e l'immediato accesso agli atti

OBIETTIVO STRATEGICO

4.2 Introduzione di nuovi software o aggiornamento di quelli in uso per semplificare la fruizione dei servizi e delle informazioni relative all'attività consiliare

OBIETTIVO STRATEGICO

4.3 Avvicinamento dei giovani alle Istituzioni attraverso strumenti che consentano di conoscere in modo più approfondito l'organizzazione ed il funzionamento degli organi interni della Regione e del Consiglio regionale

2.2.6 DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI ANNO 2023

OBBIETTIVO OPERATIVO N. 1

AREA STRATEGICA DI RIFERIMENTO: 1. IDENTITÀ E VALORE STORICO DELL'ISTITUZIONE

Obiettivo strategico di riferimento:

1.1 Recupero del patrimonio storico-documentale del Consiglio regionale quale azione di valorizzazione dell'identità dell'Istituzione e miglioramento del diritto di accesso agli stessi documenti da parte del cittadino.

Attività di recupero, di riordino e di conservazione del patrimonio documentale del Consiglio regionale mediante:

- a) Rilettura: rilettura del testo (OCR) di documentazione utile alla composizione dei verbali mancanti dell'anno 1974 (22 giornate);
- b) Composizione dei verbali dell'anno 1973 (20 giornate) e dell'anno 1974 (28 giornate);
- c) Revisione finale dei verbali dell'anno 1976 (16 giornate);
- d) Caricamento su banca dati dei verbali e dei relativi dattiloscritti degli anni 1973, 1974 e 1976.

Con le attività di rilettura, composizione dei verbali, revisione e caricamento sulla banca dati degli Oggetti del Consiglio previste per il 2023, sarà completato il lavoro di ricostruzione degli atti mancanti e la digitalizzazione della documentazione cartacea, come previsto negli obiettivi dirigenziali dagli anni precedenti, a partire dal Consiglio del CLN fino a oggi.

Strutture coinvolte: Segreteria generale; Affari generali; Affari legislativi, studi e documentazione.

Risorse umane coinvolte: Dipendenti delle strutture

OBBIETTIVO OPERATIVO N. 2

AREA STRATEGICA DI RIFERIMENTO: 2. QUALITÀ DEL PRODOTTO LEGISLATIVO E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE

Obiettivo strategico di riferimento:

2.2. Sviluppo della funzione consiliare di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali.

Procedimentalizzazione delle competenze attribuite del Regolamento interno del Consiglio al Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali e della qualità della normazione al fine di esplicitare concretamente le potenzialità della neonata funzione valutativa e agevolarne e promuoverne l'applicazione attraverso la condivisione e diffusione delle relative pratiche, anche attraverso interventi a carattere inter istituzionale con la Giunta regionale.

- 1) Analisi delle competenze attribuite dall'articolo 33quater del Regolamento interno al Comitato paritetico e esplicitazione dell'iter e delle modalità con le quali le singole competenze possano attuarsi dal punto di vista procedimentale individuando e rendendo operativi flussi informativi costanti (in entrata e in uscita) del Comitato con le Commissioni consiliari permanenti e il Consiglio.

- 2) Promozione della piena attuazione dell'articolo 33quinquies, comma 2, del Regolamento interno: definizione, attraverso il confronto, lo studio, l'analisi delle esperienze delle altre Assemblee legislative partecipi del progetto CAPIRe, di formule standard per le clausole valutative, intese non come standardizzazione delle domande valutative, che vanificherebbero lo strumento, ma come individuazione degli elementi tipici che debbono essere comuni a tutte le clausole valutative in modo che queste possano produrre efficacemente i loro effetti.
- 3) Proposte di primi interventi di raccordo inter istituzionale Consiglio-Giunta in materia di modalità di trasmissione delle relazioni di ritorno da parte della Giunta e di condivisione degli elementi comuni delle clausole valutative.

Strutture coinvolte: Segreteria generale; Affari generali; Affari legislativi, studi e documentazione.

Risorse umane coinvolte: Dipendenti delle strutture

2.2.7 SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E PER GLI STAKEHOLDERS ESTERNI

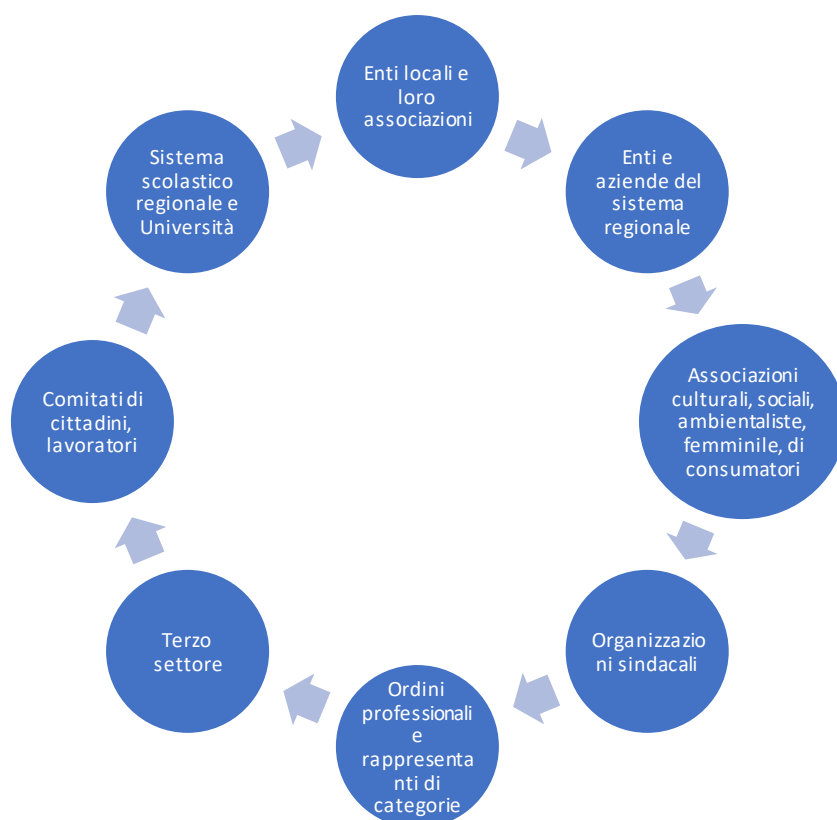


Fig. 4.4 Stakeholders esterni

Quanto al primo tipo di attività sono individuabili quali stakeholders interni i consiglieri regionali, primi titolari dell'iniziativa legislativa e fruitori diretti dell'attività di supporto, istruttoria e consulenza svolta dagli uffici del Consiglio.

Il secondo tipo di attività ha invece come stakeholders esterni i cittadini della Regione Valle d'Aosta, sia in forma singola, sia in forma associata, destinatari dell'attività legislativa regionale, ma anche, sempre di più, promotori della stessa.

2.2.8 ANALISI S.W.O.T. DEL CONTESTO

La soddisfazione dei bisogni della collettività valdostana costituisce la chiave di volta delle politiche regionali. Per la migliore definizione degli obiettivi occorre svolgere un'accurata **analisi del contesto interno ed esterno** in cui l'amministrazione opera, in modo da determinare – rispetto al perimetro effettivo dell'azione pubblica – i traguardi possibili in presenza di significativi vincoli di contesto. Infatti, gli indirizzi politico-programmatici generali impartiti all'amministrazione, che rappresentano la matrice di riferimento per gli interventi, devono essere opportunamente esplicitati in termini operativi, in modo da essere in condizione di verificare gli esiti delle politiche regionali.

Il ricorso all'analisi S.W.O.T. del contesto consente di individuare in forma schematica i punti di forza (Strengths), i punti deboli (Weaknesses), le opportunità (opportunities) e le minacce (Threats) che caratterizzano il quadro generale di riferimento, in relazione al contesto interno e a quello esterno, dell'azione del Consiglio regionale.

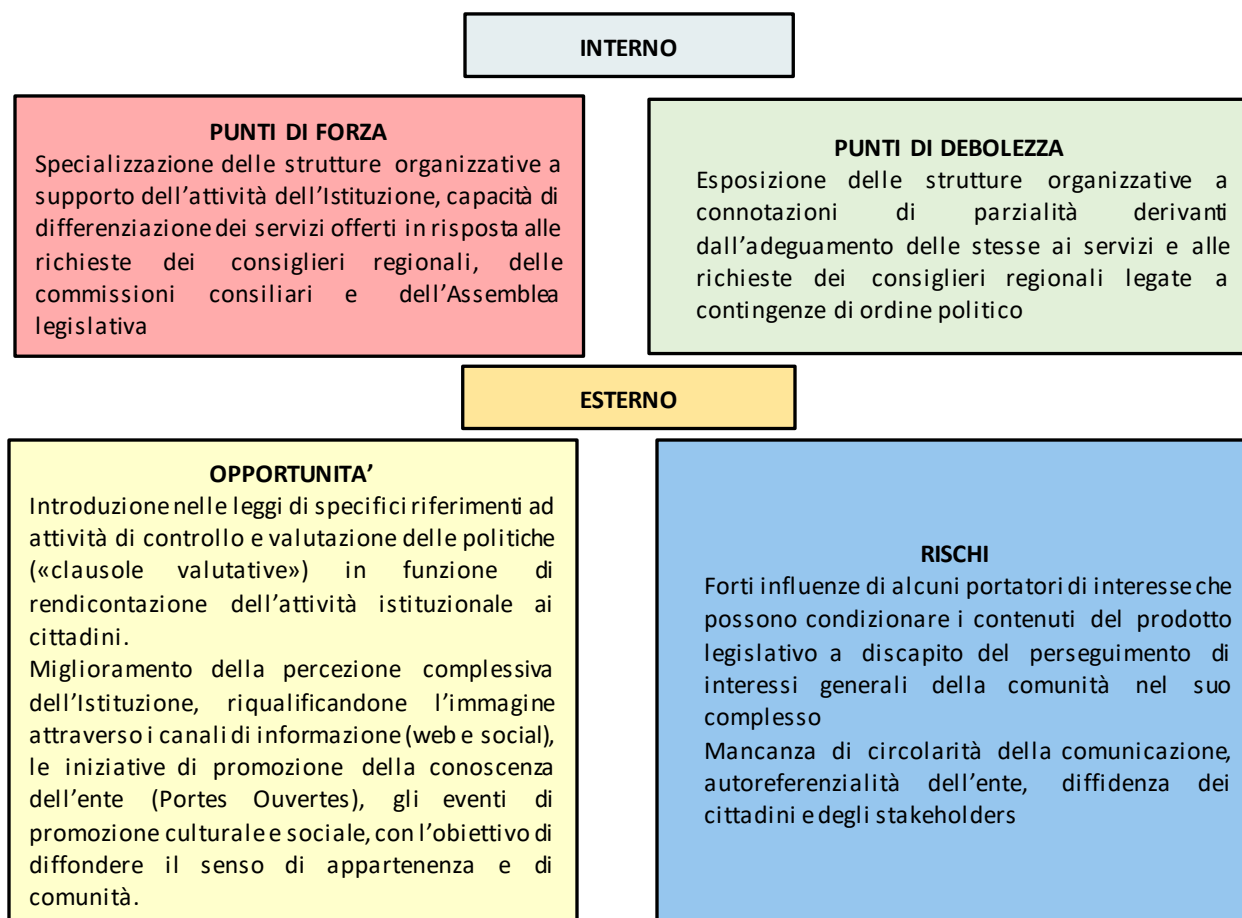


Fig. 5.5 Analisi S.W.O.T del contesto interno ed esterno del Consiglio regionale

2.3 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3.1 INTRODUZIONE

La **programmazione triennale di Prevenzione della Corruzione** è volta a definire la strategia di prevenzione dalla corruzione adottata dal Consiglio regionale attraverso l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi connessi ai processi di competenza e la definizione di misure e azioni volte a prevenire e/o a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

La suddetta strategia si estrinseca, tra l'altro, anche attraverso un'attenta e capillare attività di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle misure e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.

La redazione della programmazione oggetto di questa sezione è condotta tenendo conto:

- a. dei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), che rappresentano l'atto di indirizzo rivolto alle amministrazioni pubbliche per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, e delle linee guida adottate dall'Anac;
- b. del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2023/2025 approvato con delibera del Consiglio regionale n. 2051/XVI del 1°.12.2022;
- c. dell'elenco dei processi di competenza del Consiglio regionale, nonché dell'esito delle mappature condotte sulla base della metodologia quantitativa adottata nell'ambito della Conferenza degli RPCT delle Assemblee legislative e condivisa dall'Anac nel PNA 2019;
- d. degli obiettivi della **2.2 sottosezione di programmazione Performance** 2023/2025 del presente documento con il quale questa sezione si integra e coordina.

Nonostante le difficoltà occorse nel corso della pandemia di Covid-19, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha mantenuto elevati livelli di trasparenza e rispetto delle misure anticorruzione, in quanto tutte le misure programmate ed entrate a regime nel sistema sono state pienamente attuate. In particolare, il **percorso di mappatura dei processi** avviato dal 2020 ha consentito e consente, attraverso un'analisi capillare delle attività svolte dal Consiglio regionale, non solo di evidenziare i rischi corruttivi collegati ai processi, al fine di costruire un efficace sistema di prevenzione, ma anche di individuare eventuali inefficienze nel sistema allo scopo di individuare le aree da migliorare per ottimizzare la produttività dell'amministrazione nel suo complesso.

La **trasparenza** è stata rafforzata negli ultimi anni attraverso la previsione di strumenti utili a favorire la partecipazione attiva del cittadino come, ad esempio, la creazione della sezione dedicata all'accesso civico. Anche l'attività di consultazione e comunicazione è sempre più potenziata grazie al coinvolgimento dei soggetti interni e dei soggetti esterni all'amministrazione ai fini del reperimento delle informazioni necessarie ad una più efficace strategia di prevenzione della corruzione.

2.3.2 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (EX PTPCT)

L'**obiettivo del Consiglio regionale**, anche in considerazione del ruolo istituzionale attribuitogli e dell'importanza della valorizzazione di tale ruolo nei confronti dei fruitori esterni del prodotto legislativo, è quello di agire concretamente per l'acquisizione diffusa e partecipe di una rinnovata **cultura del bene pubblico, della legalità, dell'integrità e della condivisione trasparente delle azioni poste in essere e dei risultati conseguiti**.

Le peculiarità che contraddistinguono il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, quale assemblea legislativa e non ente di amministrazione attiva (**2.1.2 Peculiarità del Consiglio Regionale**), implicano una **particolare circoscrizione ad un ambito limitato delle attività c.d. "a rischio di corruzione"**, che assume dimensioni ben più ridotte di quelle esistenti presso quelle pubbliche amministrazioni, la cui principale funzione è proprio quella di amministrare pubbliche risorse.

Le **attività che interessano questa sottosezione** sono attività necessarie al funzionamento della macchina organizzativa, riconducibili prevalentemente alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, affidamento di incarichi professionali e consulenze, concessione/erogazione di contributi a persone ed enti pubblici e privati. Restano **esclusi** i procedimenti inerenti concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera, che sono posti in essere dalle strutture dell'Amministrazione regionale, di cui la struttura consiliare, pur operando in regime di autonomia, si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (*articolo 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011*).

La **strategia di prevenzione della corruzione** prevede una preliminare fase di analisi del livello di rischio delle attività svolte dalle strutture organizzative del Consiglio regionale in termini di **"possibile esposizione" al fenomeno corruttivo**, cioè ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione; tale analisi consente di conseguenza di delineare un sistema di misure tese a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

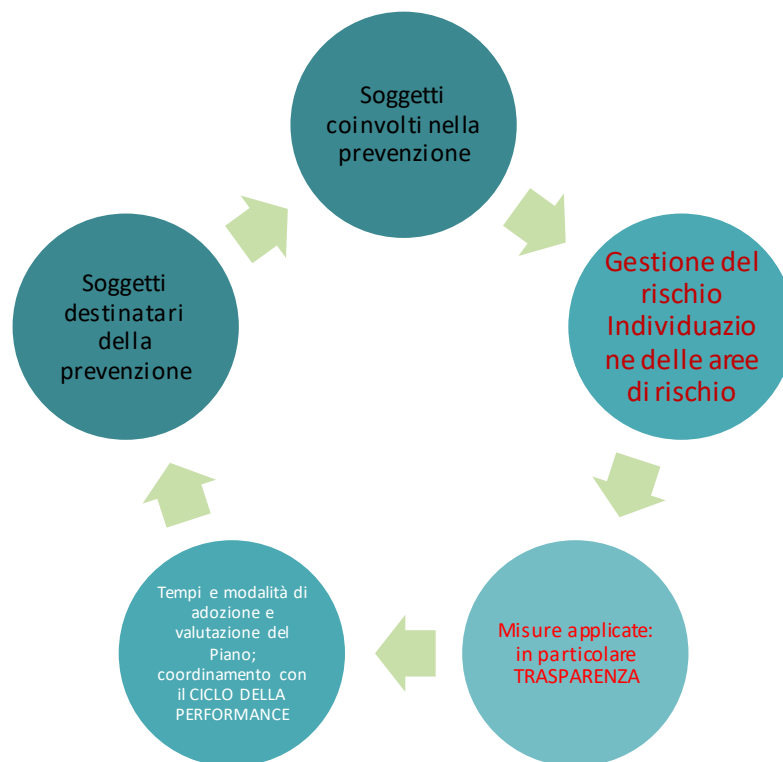


Fig. 2.6 Sistema di strategia preventiva della corruzione

La metodologia di valutazione e trattamento del rischio adottata

Nel 2020 si è avviato con gradualità il percorso di applicazione delle indicazioni metodologiche date dall'ANAC nel PNA 2019, utilizzando una nuova metodologia per i processi delle Amministrazioni consiliari, definita dal **Gruppo di lavoro interregionale degli RPCT** presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome.

La metodologia mantiene la struttura dinamica del precedente sistema prevedendo le fasi di:

- 1) analisi del contesto, interno ed esterno
- 2) analisi del rischio di corruzione e sua ponderazione
- 3) individuazione delle misure di contenimento
- 4) effettuazione dei controlli e sulla base di questi eventuale successiva revisione.

Il **nuovo metodo di tipo qualitativo** prevede il perfezionamento di quanto fatto in precedenza, sia mediante l'approfondimento delle varie fasi di analisi, sia, soprattutto, richiedendo il superamento dell'allegato 5 del PNA 2013 e prevedendo l'esplicitazione di un **giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato** (inerente e residuo), ossia della motivazione circa il grado di rischio individuato con riferimento all'intero processo/sottoprocesso, e sull'idoneità delle misure applicate al processo, valutando se le misure applicate siano state idonee a contenere i rischi corruttivi o meno e quindi a valutare se sia o meno necessario progettarne di ulteriori. Qualora il rischio residuo sia basso o, comunque, non ulteriormente contenibile, si può giungere, infatti, alla decisione di non sottoporre a ulteriore trattamento il rischio, ma limitarsi a mantenere attive le misure esistenti, se del caso, revisionandole.

Applicando il principio di gradualità indicato dall'ANAC, il nuovo metodo, avviato nel 2020 e ormai estesosi a pressoché tutti i processi è stato applicato alle aree sotto riportate:

	AREA	MACROPROCESSI
AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE	AREA A Amministrazione personale	Progressioni economiche orizzontali
		Acquisizione e progressione del personale
		Amministrazione del personale
	AREA B Contratti pubblici	Affidamenti lavori
		Affidamenti servizi e forniture
	AREA C Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediate per il destinatario	Erogazione di contributi
		Iniziativa culturali e patrocini
	AREA D Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione del patrimonio
Sicurezza		
Gestione finanziaria		
AREA E Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo	
AREA F Incarichi e nomine	Conferimento incarichi e nomine	
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE (individuate dal Consiglio regionale)	AREA G Attività riguardanti le funzioni istituzionali del Consiglio regionale	Accesso agli atti
		Protocollo
		Gestione consiglieri regionali
		Attività istituzionali
		Attività di supporto, segreteria ed assistenza tecnico giuridica
		Informazione e comunicazione
		Attività informatica

<p style="text-align: center;">AREA H</p> <p>Attività riguardanti le funzioni istituzionali del Consiglio regionale</p>	Attività istituzionali
	Attività di supporto al Difensore civico
	Attività di supporto ai Garanti per l'infanzia e per i detenuti
	Attività di supporto al Co.re.com
	Attività di supporto al RPCT
	Attività di supporto al DPO

Fig. 2.7 Tabella Aree di rischio

Sulla base dell'approfondita analisi del contesto interno e delle considerazioni relative al contesto esterno, si sono svolte sui suddetti processi mappati le successive attività di analisi, ponderazione, valutazione e trattamento del rischio, tenendo in considerazione l'ampia nozione di corruzione data dall'ANAC.

Si intende per **rischio di corruzione** la probabilità che si verifichi un evento riconducibile alla nozione di corruzione. Quanto più grande è la probabilità e quanto è più indesiderato l'evento, maggiore è il rischio.

Con l'utilizzo di tale metodologia si è proceduto all'individuazione delle attività e delle fasi che presentano possibili compromissioni; per ogni processo è stato individuato almeno un evento rischioso. Tale identificazione riguarda il rischio inerente, ossia il rischio che grava sul processo/attività in assenza di misure di contenimento.

Infine, per la **ponderazione del rischio inerente** sono stati considerati alcuni fattori che aumentano la probabilità e l'impatto del rischio, con una valutazione sintetica così suddivisa:

B (basso)/M(medio)/A(alto), la cui motivazione è riportata nel giudizio motivazionale complessivo.

Vengono presi in considerazione:

- **il livello di interesse "esterno"**: ovvero la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, che comporta un incremento di rischio.
- **il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di discrezionalità può determinare un incremento di rischio rispetto a un processo caratterizzato da vincolatività derivante da norme o provvedimenti. La discrezionalità del processo è stata considerata, ponendo attenzione in particolare alla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'Amministrazione e sull'idoneità delle disposizioni necessarie a contenere e ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo.
- **la manifestazione di eventi corruttivi in passato** nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi
- in passato nell'Amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono più probabile il realizzarsi di eventi corruttivi.

A questi fattori si sono affiancati **tre indici di attenuazione del rischio**, che globalmente considerati

consentono di giungere alla definizione del **rischio residuo**, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, pur nella consapevolezza che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, vi è la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti.

I fattori di attenuazione del rischio si esprimono col:

- 1) **grado di trasparenza**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio e l'indicazione delle misure di trasparenza adottate sul processo e il loro grado di attuazione;
- 2) **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- 3) **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa a una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. L'attuazione di misure di trattamento e contenimento del rischio determina una minore possibilità di accadimento dell'evento rischioso.

In ogni scheda mappata sono riportate le **misure applicate**, classificate in trasversali o specifiche, ad eccezione di quelle in cui il processo venga gestito da altro soggetto, come nel caso dell'Area, dove la maggior parte dei processi è gestita dal *Dipartimento del personale e organizzazione della Giunta regionale*. Le prime insistono trasversalmente sull'organizzazione; le seconde sono create in risposta a specifici rischi rilevati tramite l'analisi del rischio. Partendo dalla valutazione dei singoli indicatori si è giunti, per ogni processo/sottoprocesso, a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, facendo prevalere un giudizio qualitativo rispetto a un mero calcolo, per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio al processo/sottoprocesso analizzato.

Il **grado di rischio inerente e residuo**, espresso in alto/medio/basso/trascurabile, è motivato con l'esplicitazione delle ragioni che lo hanno determinato in un giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato (inerente e residuo) e sull'idoneità delle misure applicate al processo.

Per quanto concerne alcuni residuali processi, che, essendo in fase di adeguamento procedurale e/o normativo, sono rimandati al 2024, gli stessi hanno mantenuto la struttura basata sul Piano nazionale anticorruzione 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA.

Fermo restando quanto previsto in ambito nazionale, con riferimento ai diversi soggetti istituzionali coinvolti nella strategia nazionale di prevenzione e alle rispettive competenze (Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.AC.), Conferenza unificata, Dipartimento Funzione Pubblica), di seguito sono delineati i **soggetti** che, con riferimento al Consiglio regionale, sono coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano, dando evidenza di compiti, funzioni e responsabilità di ognuno.

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'**analisi del contesto**, sia esterno, in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera, sia interno, in riferimento alla propria

organizzazione, al fine di acquisire tutte le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo.

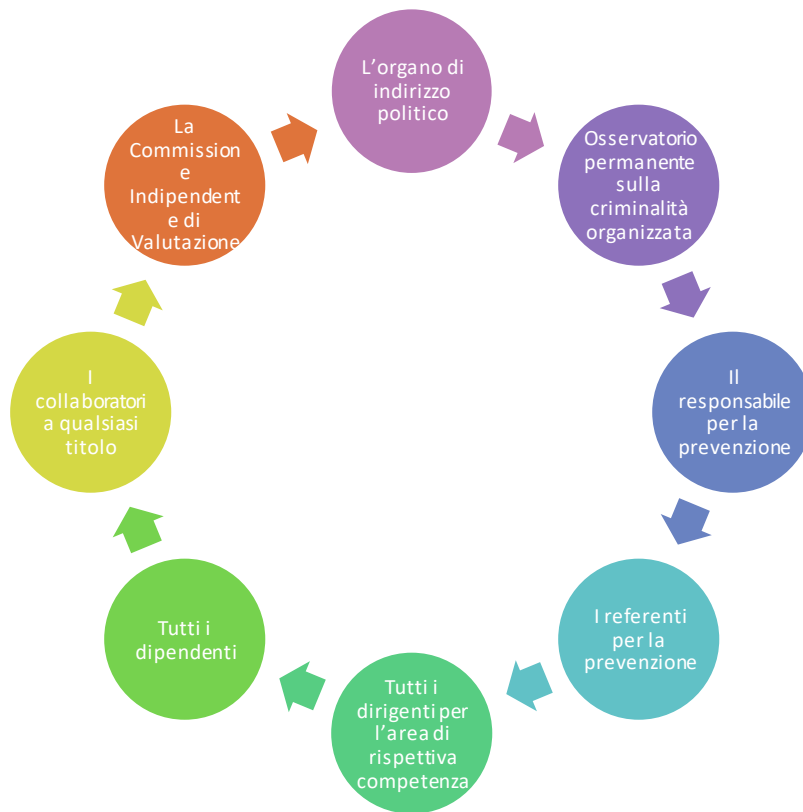


Fig. 2.8 Analisi del contesto dei potenziali soggetti coinvolti nell'evento corruttivo



Fig. 2.9 Il sistema di gestione del rischio

2.3.3 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il contesto esterno è costituito dall'insieme di pressioni, situazioni e tendenze di carattere generale che possono influenzare le scelte delle istituzioni. Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta opera in una delle regioni italiane territorialmente meno estese che, al 1° gennaio 2022, contava 123.360 abitanti.

Il documento relativo all' "*Aggiornamento congiunturale dell'economia della Valle d'Aosta*" per l'anno 2022, curato dalla Banca d'Italia, evidenzia nel corso dei primi nove mesi dell'anno la prosecuzione del trend di **crescita dell'economia della Valle d'Aosta**, già iniziato nella seconda metà del 2021. L'andamento positivo si è esteso a tutti i settori, interessando con maggiore intensità il **comparto turistico**.

L'**attività industriale** ha conservato un trend elevato, sospinta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Le **esportazioni** sono ulteriormente aumentate, trainate dai principali comparti di specializzazione della regione. Gli **investimenti**, indicati dalle imprese in espansione per l'anno in corso, sono stati solo marginalmente rivisti al ribasso; per quanto a ritmi più contenuti l'**accumulazione** di capitale è previsto prosegua anche nel prossimo anno.

Nel **settore del turismo** la rimozione dei vincoli alla mobilità ha favorito un significativo ritorno dei flussi dall'estero, che si sono accresciuti rispetto al 2021; le **presenze di turisti** stranieri permangono tuttavia ancora inferiori ai livelli pre-pandemici, mentre hanno sostanzialmente recuperato quelle relative alla componente nazionale.

Nel **settore delle costruzioni** è proseguito il favorevole andamento sia nel comparto privato, sostenuto ancora dagli incentivi alle ristrutturazioni, sia in quello delle opere pubbliche.

Il miglioramento del quadro congiunturale ha avuto risvolti positivi sulla **redditività e liquidità delle aziende**. Nei primi sei mesi dell'anno i **depositi**, in particolare quelli in conto corrente, sono aumentati in misura molto ampia, trainati principalmente dalle imprese più grandi; pur in presenza di una diversificazione negli andamenti, l'espansione è risultata comunque diffusa tra i comparti. I **finanziamenti al settore produttivo** hanno accelerato per le aziende di dimensione maggiore, mentre il **credito alle piccole imprese** si è lievemente contratto. Grande eterogeneità si rileva anche tra i settori: i prestiti al terziario e alle costruzioni hanno registrato una significativa flessione, a fronte di una forte crescita per le imprese manifatturiere e, soprattutto, per quelle del comparto energetico. L'aumento dei finanziamenti è proseguito nei mesi estivi, continuando a presentare differenze settoriali e dimensionali analoghe a quelle osservate nel primo semestre. La **qualità del credito** ha mostrato nel complesso una sostanziale stabilità.

Le **condizioni occupazionali** sono ulteriormente migliorate. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è progressivamente ridotto e parallelamente i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro sono tornati nei primi otto mesi dell'anno su livelli simili a quelli del 2019; ne ha beneficiato soprattutto il lavoro stabile.

Il miglioramento del quadro economico ha sospinto la **spesa per consumi**. Nei primi sei mesi dell'anno, i prestiti alle famiglie hanno segnato un'accelerazione, sospinti sia dal credito al consumo sia dai mutui per

l'acquisto di abitazioni, nonostante il rialzo dei tassi d'interesse. La crescita dei finanziamenti alle famiglie è proseguita anche nei mesi estivi.

Il forte rincaro dei costi energetici e le perduranti difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi, i cui effetti erano stati mitigati dal favorevole andamento dell'attività economica nella prima parte dell'anno, si sono riflessi negativamente sulle aspettative a breve delle imprese formulate dopo i mesi estivi. Le attese risultano peggiori nel **comparto dei servizi**, dove l'imminente stagione turistica invernale sarà soggetta ai condizionamenti del prezzo dell'energia, con correlati riflessi sulla redditività aziendale. Ulteriori pressioni al ribasso sui margini di profitto a seguito della crescita dei costi di produzione influiscono anche sulle aspettative degli operatori dell'industria. Nell'**edilizia**, soprattutto residenziale, ai fattori già menzionati si aggiunge anche l'**incertezza sulla normativa relativa agli incentivi fiscali**.

Il peggioramento del quadro previsionale riferito ai prossimi mesi, dovrebbe venire in parte mitigato dall'impiego delle **risorse del Pnrr**, per quanto queste impatteranno solo nel medio-lungo termine.

In base alla classifica generale sull'indice di criminalità nei capoluoghi italiani stilata dal Sole 24 Ore (<https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/?Aosta>) quello valdostano è passato in un anno dal 70esimo al 92esimo posto, pertanto rispetto al 2021 la provincia di Aosta risulta complessivamente più sicura guadagnando 22 posizioni nella classifica finale generale relativa all'indice di criminalità nei capoluoghi italiani.

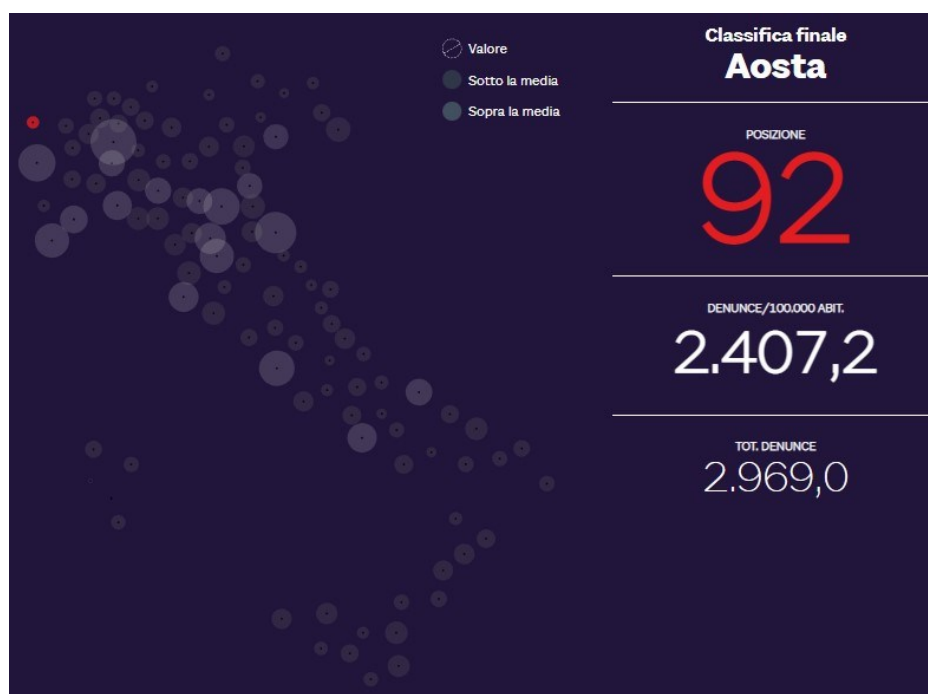


Fig. 2.10 Classifica generale finale sull'indice di criminalità (Il Sole 24ore)

Con particolare riferimento al numero di denunce ogni 100 mila abitanti il numero complessivo è pari a 2.969, mentre rispetto ai singoli reati, per quanto qui d'interesse si evidenziano:

- **tentati omicidi**, passaggio dal 19esimo posto con 2,4 denunce, al 100esimo posto con zero denunce;

- **estorsioni**, che registrano un peggioramento, passando dalla 99esima posizione (8 denunce), al 33esimo posto, con 18,6 denunce;
- **associazione di tipo mafioso**, che registra un peggioramento, passando dall'assenza di denunce nel 2021 con conseguente 32esimo posto, alla terza posizione con 0,8 denunce;
- **riciclaggio e impiego di denaro**, che registra un peggioramento, passando dalla 43esima posizione con 2,4 denunce, alla 7esima posizione con 4,1 denunce;
- **truffe informatiche e frodi**, che si mantengono costanti, confermando il 50esimo posto con 487,3 denunce;
- **episodi di usura**, si confermano assenti come per il 2021.



Fig. 2.11 Classifica dettagliata reati (Il Sole 24ore)

2.3.4 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Con riferimento al contesto interno si deve tenere conto degli aspetti legati all'assetto istituzionale del Consiglio regionale e dell'organizzazione e gestione operativa che possono influenzare la sensibilità delle strutture a rischio di corruzione.

L'Assemblea è una struttura complessa, che come più volte evidenziato, dispone di piena autonomia funzionale, organizzativa, contabile e di uso del patrimonio assegnato, che esercita in armonia con la Costituzione e lo Statuto speciale attraverso la legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3 (*Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste*), il proprio regolamento interno, gli atti di organizzazione e i regolamenti adottati dall'Ufficio di Presidenza.

In ottica di prevenzione della corruzione e di trasparenza l'attenzione è necessariamente incentrata sugli organi istituzionali e [sull'organizzazione amministrativa](#) con l'obiettivo di focalizzare e far emergere il sistema della responsabilità e il livello di complessità dell'amministrazione, al fine di identificare le misure di carattere

organizzativo e comportamentale volte a contenere il rischio di condotte di natura corruttiva nell'amministrazione.

Tale analisi ha coinvolto i soggetti responsabili e/o istruttori nell'ambito dei processi considerati, quindi il Segretario generale, i dirigenti dell'Ente e i dipendenti, considerando la struttura organizzativa e aggiornando la mappatura dei processi gestiti, attuata mediante specifiche rilevazioni o dalla disamina delle circolari esplicative dell'ente.

L'attività di approfondimento e analisi è stata improntata a principi di proporzionalità e progressivo miglioramento anche in relazione alle indicazioni in diverse fasi fornite dall'ANAC e in considerazione delle caratteristiche funzioni consiliari per lo più incentrate sul supporto alla funzione legislativa e di indirizzo e controllo.

L'analisi del contesto interno riguarda sia l'assetto istituzionale e organizzativo del Consiglio regionale, descritto nella relativa sezione del PIAO ([3.1.2 Struttura organizzativa del Consiglio Regionale in dettaglio](#)), sia la mappatura dei processi e dei sottoprocessi gestiti nell'Amministrazione consiliare ([Schede Aree di rischio e mappatura dei processi ed esiti delle valutazioni](#)), al fine di individuare le fasi critiche e i fattori abilitanti rispetto alla possibile commissione di illeciti.

La struttura amministrativa ha in carico anche il supporto degli organismi autonomi istituiti presso il Consiglio regionale, Difensore civico, e Co.Re.Com.

Per ciascuna struttura organizzativa, nell'ambito dell'insieme dei processi gestiti come indicati nelle "Schede Aree di rischio e mappatura dei processi ed esiti delle valutazioni", si è provveduto a individuare le attività esposte a rischio di corruzione, prendendo anzitutto in considerazione quelle indicate dall'art. 1, comma 16, della l. 190/2012 e poi le funzioni specifiche dell'Amministrazione consiliare.

L'analisi, a livello complessivo, indica comunque alcuni fattori che connotano il contesto interno dell'Amministrazione e motivano in parte il livello medio/basso di rischio corruttivo rilevato:

limitata attività amministrativa in ragione della peculiare attività, al pari delle analoghe istituzioni parlamentari, di assistenza all'Assemblea nel suo complesso per il compimento delle funzioni a essa spettanti; le nomine di competenza del Consiglio regionale riguardano per lo più i componenti di organi di rilevanza istituzionale senza competenze gestionali;

non si gestiscono né servizi pubblici, né procedimenti per l'affidamento e la gestione di lavori pubblici, né si rilasciano autorizzazioni/concessioni.

Le competenze amministrative, in attuazione della disciplina vigente, sono improntate al principio di distinzione tra organi di indirizzo e dirigenza e in applicazione di tale principio tutti provvedimenti dell'Ufficio di presidenza sono adottati sulla base dell'istruttoria svolta dalle strutture amministrative e degli schemi di provvedimento da queste predisposte. Tutti gli atti relativi all'attività dell'Amministrazione consiliare inseriti in un procedimento amministrativo sono protocollati e gestiti attraverso il sistema di gestione documentale

(SIGED), con garanzie di completa tracciabilità delle operazioni effettuate, nonché di pubblicazione tempestiva dei provvedimenti soggetti a tale obbligo.

L'attività contrattuale riguarda prevalentemente forniture e acquisti di beni e di servizi di importo sotto soglia e prevalentemente di importo inferiore ai 40.000,00 euro, con utilizzo prevalente del mercato elettronico.

Negli ultimi cinque anni, non sono stati affidati consulenze esterne, incarichi professionali o di prestazione occasionale. Inoltre dall'entrata in vigore della l. 190/2012, non si sono rilevati casi di illecito disciplinare con rilevanza penale o casi di avvio di procedimento penale nei confronti di dirigenti e dipendenti del Consiglio regionale.

2.3.5 I SOGGETTI COINVOLTI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: individuazione, ruolo e poteri

All'Ufficio di Presidenza del Consiglio compete l'individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'adozione annuale, su proposta del responsabile individuato, del piano di prevenzione della corruzione.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la **predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza** (PTPCT), con il quale vengono individuate tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, **proponendo all'Organo di indirizzo politico** (Ufficio di Presidenza), competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza **non esercita una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione**, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo compito è quello di **agire sui modelli comportamentali, al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi**. Sul ruolo e i poteri del RPCT, l'Anac, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, ha fornito indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori nel caso di rilievi o segnalazioni di presunta corruzione. I poteri di vigilanza e controllo del RPCT si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni, anche al fine di **contenere fenomeni di maladministration**. Pertanto al RPCT non compete accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile, tuttavia, lo stesso può, in caso di segnalazioni di fatti di natura

corruttiva, acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti al fine di acquisire una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Le funzioni del RPCT

A far data da aprile 2013, il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza** del Consiglio regionale della Valle d'Aosta è la Dott.ssa Christine Perrin.

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:

- elabora la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del PTPC, il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;
- trasmette, entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro altra data secondo quanto indicato da ANAC), all'Organismo indipendente di valutazione e all'Ufficio di Presidenza una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013:

- vigila sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al citato decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla l. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, come modificato e integrato dal d.lgs. 97/2016:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnala all'Ufficio di Presidenza, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis;

in base a quanto previsto dall'art. 16 della l.r. 3/2011:

- provvede, nell'ambito delle rispettive competenze, a porre in essere gli adempimenti conseguenti all'adozione del Codice di comportamento e il monitoraggio del rispetto del Codice stesso, avvalendosi, ove necessario, dell'Ufficio procedimenti disciplinari e della struttura competente in materia di personale della Giunta regionale, in virtù del disposto dell'art. 16 della l.r. 3/2011.

I dirigenti e referenti per la prevenzione

In ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, l'organizzazione del Consiglio regionale è connotata da una particolare articolazione organizzativa orientata principalmente allo svolgimento delle tipiche funzioni di un'Assemblea e di quelle amministrative e di gestione a esse strumentali. La macchina amministrativa, su modello delle assemblee parlamentari, prevede uffici direttamente impegnati nel supporto della funzione legislativa, uffici che svolgono una funzione di studio e consulenza, attraverso la previsione di un'assistenza giuridica, legislativa e procedurale nei confronti dei consiglieri o degli altri uffici, e uffici che svolgono funzioni connesse alla gestione amministrativa vera e propria.

L'articolazione delle strutture del Consiglio regionale prevede una Segreteria generale, a cui fa capo un dirigente di primo livello, e tre strutture organizzative, a loro volta articolate in uffici, a cui fanno capo dirigenti di secondo livello, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni previste dalla l.r. 22/2010 e dall'art. 11 della l.r. 3/2011.

Ciascun dirigente è **responsabile dell'area di rispettiva competenza** e concorre alla definizione delle misure preventive e al controllo del loro rispetto, nonché alla formulazione di proposte in relazione alle attività più a rischio.

Al fine di favorire l'espletamento delle funzioni e dei compiti assegnati dalla legge al Responsabile e di vigilare sul rispetto delle disposizioni del Piano da parte dei dipendenti assegnati, ciascun dirigente è individuato quale **Referente per la prevenzione nell'ambito della struttura alla quale è preposto**.

In particolare, i dirigenti preposti alle attività amministrative a più elevato rischio di corruzione forniscono collaborazione al Responsabile nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e di definizione delle misure per l'implementazione del Piano.

Il Segretario Generale, in particolare, funge da raccordo fra organi politici e responsabili delle strutture organizzative del Consiglio; sovrintende alla gestione generale della struttura organizzativa e dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti. Coordina il procedimento legislativo e amministrativo

all'interno del Consiglio regionale e provvede, con apposito archivio, alla classificazione e conservazione dei provvedimenti legislativi, amministrativi e degli altri atti approvati dal Consiglio, anche mediante la gestione del protocollo informatico e il coordinamento del flusso documentale; pianifica, programma e monitora lo svolgimento delle attività e l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie del Consiglio regionale; sovrintende al sistema di misurazione della performance.

I dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio

Tutto il personale dipendente nonché i collaboratori del Consiglio regionale sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge 190/2012, nel [Codice di comportamento](#) e nel presente Piano, e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio regionale, costituito ai sensi dell'art. 14 del D. lgs 150/09, è stato nominato, d'intesa con l'Ufficio di presidenza, con deliberazione della Giunta regionale n. 806 del 28 giugno 2021.

È composto da un presidente e due componenti e svolge, oltre alla valutazione delle performance, i compiti connessi all'attività anticorruzione ed alla trasparenza amministrativa partecipando al processo di gestione rischio ed esprimendo parere obbligatorio sul Codice di comportamento. In particolare l'OIV:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- si esprime sul Codice di Comportamento;
- riferisce all'Anac sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- nell'ambito della verifica della relazione annuale, può richiedere al RPCT le informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo e può effettuare audizioni dei dipendenti.
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance;
- verifica l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- verifica la coerenza del PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance;
- verifica i contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

2.3.6 OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA LEGALITÀ E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN VALLE D'AOSTA

In attuazione della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, con la deliberazione n. 1446/XVI del 27 aprile 2022 ha formalmente costituito l'"**Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso**".

L'Osservatorio si propone quale sede di confronto e coordinamento tra i vertici delle istituzioni regionali, i rappresentanti degli enti locali, delle parti sociali e dei settori produttivi valdostani allo scopo di esercitare un **monitoraggio permanente sulle attività economiche maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa**, promuovere la cultura della legalità, la coscienza civica e agevolare l'adozione di misure di contrasto a tutela di cittadini, imprese e beni comuni.

Compongono l'Osservatorio il Presidente del Consiglio regionale, che lo presiede, un Vicepresidente del Consiglio, il Presidente della I Commissione consiliare permanente, il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio comunale di Aosta, il Presidente del CPEL, due rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali regionali, due rappresentanti delle organizzazioni datoriali, due rappresentanti designati dagli ordini professionali un rappresentante designato dalla Chambre valdôtaine e, infine, due rappresentanti designati di concerto dalle associazioni antimafia, antiusura, antiracket e dei consumatori presenti in Valle d'Aosta. Il collegio è comunque aperto alla partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'ordine operanti sul territorio regionale.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, con particolare riferimento alla raccolta e analisi di dati e informazioni relative alla presenza in Valle di associazioni criminali, l'Osservatorio si avvale del **supporto tecnico-scientifico di un comitato** composto da tre membri esperti nominati tra i soggetti indicati dall'**associazione Avviso Pubblico**.

Il 21 luglio 2022 si è tenuta la riunione d'insediamento dell'Osservatorio, alla presenza dei rappresentanti delle Forze dell'ordine operanti sul territorio regionale.

Nella stessa seduta, l'Osservatorio ha provveduto all'approvazione del regolamento interno disciplinante il suo funzionamento e proceduto alla nomina, conformemente alle designazioni effettuate dall'associazione "Avviso pubblico", dei componenti del Comitato tecnico di supporto all'Osservatorio.

2.3.8 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

La gestione del rischio adottata dal Consiglio Regionale

La metodologia di valutazione del rischio corruzione, in linea con gli indirizzi del PNA 2019, prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura:

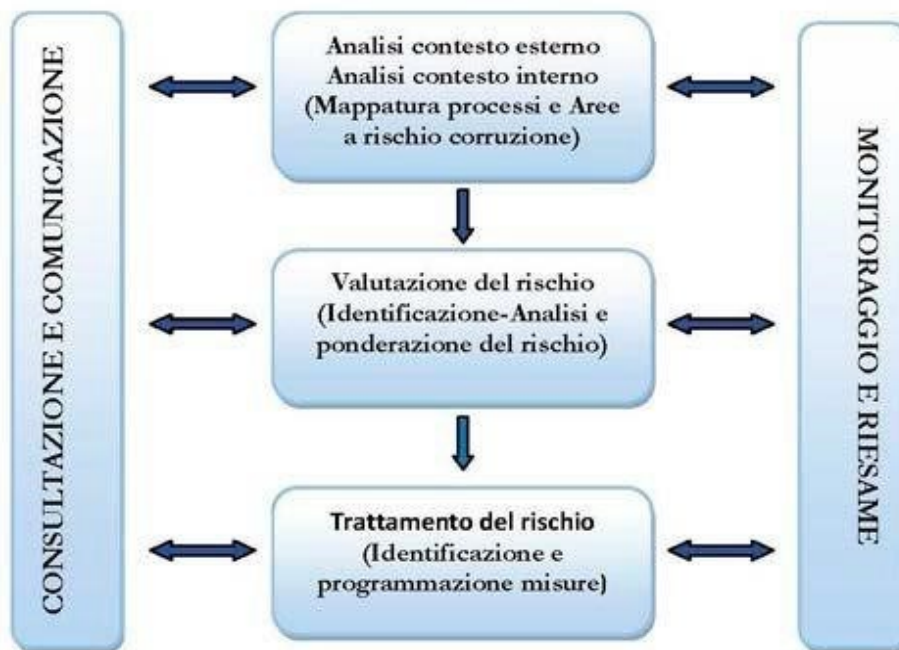


Fig. 2.12 Metodologia di valutazione del rischio

Tale metodologia è stata introdotta dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, nell'ambito della collaborazione con le **assemblee legislative che fanno parte della conferenza dei RPCT**, che, dal 2018 hanno intrapreso un progetto riguardante l'adozione di una nuova metodologia di mappatura dei processi, innovativa e più efficace rispetto a quella adottata in passato e suggerita nel **PNA 2013**.

Nel suo complesso, detto processo viene rappresentato nella forma di "**ciclo di gestione**", così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema e, quindi, l'orientamento al suo miglioramento continuo.

In questi anni il Consiglio regionale si è attenuto alle raccomandazioni dell'Anac che nell'**Aggiornamento PNA 2015**, tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio, ha raccomandato che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta e non solamente con riferimento alle c.d. "*aree obbligatorie*", in quanto "*l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva*". L'Anac, nel PNA 2019, ha confermato tali raccomandazioni precisando, altresì, che la mappatura deve essere integrata con i sistemi di gestione già presenti nei sistemi organizzativi delle amministrazioni come, ad esempio, il controllo di gestione, il sistema di auditing, i sistemi di gestione per la qualità, i sistemi di performance management. La mappatura dei processi rappresenta, infatti, un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. Una mappatura adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. Con il **PNA 2019** l'ANAC ha sviluppato e aggiornato le indicazioni

metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015) introducendo il passaggio da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo, basato su una serie di indicatori predefiniti. Il documento di cui all'allegato 1 del PNA 2019 rappresenta, dunque, per le pubbliche amministrazioni, l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio.

Il **PNA 2022**, valido per il triennio 2023-2025 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando però nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Le principali novità, che risentono anche dell'afflusso delle risorse provenienti dal Pnrr, afferiscono:

- il **rafforzamento dell'antiriciclaggio**, che impegna i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta che si presenti all'interno della pubblica amministrazione e delle stazioni appaltanti, in ragione dell'evidente nesso tra battaglia antiriciclaggio e lotta anticorruzione, in un'ottica di creazione e protezione del Valore pubblico;
- la necessità di **identificare il titolare effettivo delle società** che concorrono ad appalti pubblici, imponendo alle stazioni appaltanti di controllare "chi sta dietro" a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche;
- l'implementazione delle misure di prevenzione e degli strumenti di accertamento di violazioni del divieto di **pantouflage**, ipotesi di conflitto di interessi che si configura come incompatibilità successiva;
- il rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza in materia di **contratti pubblici**, con una particolare attenzione alla ricognizione di tutti i correlati obblighi di trasparenza.

Tutte novità che impattano marginalmente la strategia della presente sezione rischi corruttivi e trasparenza, proprio in ragione dell'analisi di contesto interno innanzi delineata. ([2.3.4 Analisi del contesto interno](#))

La mappatura dei processi in Consiglio regionale – report annualità 2021/2022

La mappatura dei processi con l'utilizzo della nuova metodologia di gestione del rischio, avviata nel 2020, è ormai pressoché interamente conclusa, fatta eccezione per quei residuali processi, che, essendo in fase di adeguamento procedurale e/o normativo, sono rimandati al 2024. Il processo di gestione del rischio è, infatti, frutto di un lavoro complesso e dinamico che va costantemente aggiornato alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi che incidono sull'amministrazione e, quindi, sulle competenze degli uffici e sui rischi connessi ai singoli processi. La mappatura ha richiesto lo svolgimento delle seguenti **attività preliminari**:

- revisione ed aggiornamento del **REGISTRO DEI PROCESSI** attraverso una nuova rilevazione dei processi all'interno delle singole aree di rischio ed all'individuazione delle attività/fasi di ciascun processo e dei soggetti responsabili di ogni attività;
- aggiornamento delle **SCHEDE DESCRITTIVE** attraverso l'utilizzo della scheda di descrizione del processo ([Fig. 2.15](#));

- aggiornamento del **REGISTRO DEI RISCHI** individuati a livello di processo e/o di fase;
- aggiornamento del **REGISTRO DELLE MISURE**.

L'aggiornamento dei processi ha consentito la ridefinizione degli stessi nell'ambito delle aree di rischio generali/obbligatorie, individuate dall'Anac, ed illustrate nei precedenti PTPCT, ovvero nelle aree di rischio specifiche se inerenti ad attività connesse alle finalità istituzionali proprie del Consiglio regionale come rappresentato nella tabella ([Fig. 2.7](#))

Ogni processo è stato analizzato utilizzando la scheda di valutazione mutuata dall'allegato metodologico del PNA 2019, rivisitata ed adattata dal **gruppo di lavoro dei RPCT della Conferenza degli RPCT delle Assemblee legislative e delle province autonome** ([Scheda di valutazione del livello di esposizione del rischio](#)). La scheda descrittiva è suddivisa in tre sezioni:

1. La prima sezione attiene alla **fase descrittiva** del processo: l'area di rischio di appartenenza, i riferimenti normativi, l'input e l'output del processo, l'analisi del contesto esterno e del contesto organizzativo;
 2. La seconda sezione attiene all'**analisi dei rischi**: in questa parte della scheda vengono descritte le singole attività/fasi in cui si scompone il processo, le strutture coinvolte e i soggetti responsabili. Allo scopo di verificare, oltre al livello di rischio associato a ciascun processo/fase anche l'efficacia del sistema di prevenzione adottato dal Consiglio regionale, sono stati utilizzati alcuni degli indicatori suggeriti nel PNA 2019 e sinteticamente rappresentati nella Tabelle degli indicatori ([tabella fig. 2.14](#));
- ❖ Indicatori di rischio inerente che misurano il rischio il rischio che grava su un processo in assenza di qualsiasi azione in grado di alterare la probabilità e/o l'impatto del rischio stesso:
 - Indicatore di interesse esterno
 - Indicatore di discrezionalità
 - indicatore eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase
 - ❖ Indicatori di attenuazione del rischio che misurano il livello di attuazione delle misure adottate per contenere e/o prevenire i rischi:
 - grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo
 - livello di trasparenza del processo/fase
 - livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano.

La differenza tra il rischio inerente, determinato dall'analisi del processo, e il livello degli indici di attenuazione del rischio, oltre al grado di efficacia delle misure di trattamento adottate dal Consiglio regionale, hanno consentito di determinare il c.d. **rischio residuo** del processo, ovvero l'impatto netto riconducibile ai fattori di rischio e, valutar, quindi, in base al risultato dell'analisi condotta, la necessità di adottare o meno ulteriori misure di trattamento.

Questa valutazione viene effettuata nella terza parte della scheda di mappatura che riguarda il "**Trattamento**

del rischio".

La nuova analisi dei processi ha restituito un quadro, certamente, più concreto e veritiero rispetto al passato soprattutto con riferimento ai risultati attesi dalla mappatura; infatti laddove, sulla base degli elementi di attenuazione, emerge un rischio residuo trascurabile o basso si potrà decidere di non sottoporre ad ulteriore trattamento il processo mantenendo attive le misure esistenti in quanto idonee alla prevenzione, diversamente, laddove si riscontrasse un indice di rischio residuo alto verrà valutata l'opportunità di programmare ulteriori e specifiche misure di trattamento.



Fig. 2.13 Mappatura del processo di trattamento del rischio

TABELLA DEGLI INDICATORI	
INDICATORI DI RISCHIO INERENTE	DESCRIZIONE
<p>INDICATORE N. 1</p> <p>LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO</p>	<p>La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio. Indicare la presenza o meno di questi elementi. Non sono da considerare le erogazioni al personale conferite da contratto e le indennità erogate ai titolari degli organi politici.</p>
<p>INDICATORE N. 2</p> <p>GRADO DI DISCREZIONALITÀ</p>	<p>La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'amministrazione e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law che abbiano, nell'ente di riferimento particolare incisività e garanzia di essere seguiti.</p>
<p>INDICATORE N. 3</p> <p>EVENTI CORRUTTIVI ACCADUTI O SEGNALATI</p> <p>IN PASSATO</p> <p>SUL PROCESSO O SULLA FASE</p>	<p>Se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Dovranno essere indicate le seguenti informazioni:</p> <p>- <u>dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo.</u> Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA; il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.); i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento contratti pubblici.</p> <p>- <u>dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di</u></p>

	<p><u>comportamento-</u></p> <p>- <u>segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo</u> nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità.</p> <p>- Ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc..)</p>
<p>INDICATORE N. 4</p> <p>GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO SUL PROCESSO</p>	<p>L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. Indicare le misure adottate sul processo/fase e il grado di attuazione</p>
<p>INDICATORE N. 5</p> <p>LIVELLO DI TRASPARENZA DEL PROCESSO/FASE</p>	<p>L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio.</p> <p>Indicare le misure di trasparenza adottate sul processo ed il grado di attuazione</p>
<p>INDICATORE N. 6</p> <p>LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO/FASE NELLA COSTRUZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO</p>	<p>La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione. <u>La compilazione di questo campo è a cura del RPCT anche sulla base degli esiti di monitoraggio condotti. Se sono stati costituiti reti di referenti e/o gruppi di lavoro tenere conto anche degli incontri effettuati e della partecipazione delle strutture.</u></p>

Fig. 2.14 - Tabella degli indicatori

In particolare, nella scheda relativa alla mappatura dei processi, vengono rappresentati tutti i processi dell'Assemblea legislativa regionale, suddivisi per area di rischio ed articolati in fasi o attività; inoltre sono indicati, per ciascun processo, gli eventi rischiosi potenziali individuati, i relativi fattori abilitanti, le misure di prevenzione sia di carattere generale che specifiche e la struttura responsabile dello svolgimento del processo. I fattori abilitanti, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, sulla base delle indicazioni fornite dall'allegato 1 del PNA 2019, sono stati così individuati dal Gruppo di lavoro: 1) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli) o inadeguatezza dei controlli; 2) assenza di trasparenza; 3) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; 4) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto ovvero presidio del processo da parte di un solo soggetto; carenza di personale; 5)

inadeguatezza delle conoscenze del personale addetto ai processi e scarsa responsabilizzazione interna; 6) conflitto di interessi; 7) mancato coinvolgimento degli stakeholders. Per ciascun fattore abilitante individuato, nella scheda di mappatura, vengono indicate le corrispondenti misure di prevenzione, individuate tra quelle di carattere generale da adattare al caso in oggetto o prevedendo misure specifiche da introdurre: 1) misure di controllo; 2) misure di trasparenza; 3) misure di tipo normativo o regolamentare; 4) misure di organizzazione o pianificazione; 5) misure di formazione; 6) misure di prevenzione e rimozione del conflitto di interessi; 7) misure di partecipazione.

2.3.9 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

La programmazione delle misure

Com'è noto il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire la corruzione sulla base delle priorità emerse in sede di mappatura dei processi; essendo il Piano anticorruzione un documento di programmazione, le misure adottate dal Consiglio regionale, nel tempo, sono state adeguatamente programmate ed individuate prestando attenzione alla sostenibilità delle medesime in fase di controllo e di monitoraggio, al fine di evitare una pianificazione astratta e non attuabile. Sulla base degli indirizzi suggeriti dall'Anac, la progettazione delle azioni di prevenzione nel Consiglio regionale è stata condotta attraverso l'individuazione di **misure generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e **misure specifiche** che agiscono su alcuni rischi specifici emersi nella fase di valutazione ed esame dei processi di competenza dell'Ente.

Il sistema di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale è stato impostato tenendo conto dei seguenti presupposti:

- presenza ed adeguatezza di misure e controlli specifici;
- capacità della misura di neutralizzare i fattori abilitanti del rischio;
- sostenibilità economica ed organizzativa della misura;
- adattamento del sistema di prevenzione alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione regionale.

Come per le fasi di gestione del rischio, dunque, l'individuazione delle misure avviene attraverso il coinvolgimento della struttura organizzativa (rete referenti e dirigenti), ma anche recependo le eventuali osservazioni e indicazioni da parte di soggetti esterni, essendo attivi presso il Consiglio regionale dei canali di ascolto degli stakeholders.

Misure generali obbligatorie previste nel PNA

Le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'Amministrazione intera. Di seguito le misure generali previste dalla vigente normativa con le indicazioni metodologiche dell'ANAC attuate dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta.

Le misure generali di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012", che, lungi dal costituire una "semplice" misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l'oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

Nella **delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016** avente ad oggetto *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*, l'Autorità ha espressamente previsto che costituiscano contenuto necessario dei Piani anticorruzione, sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, L. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni la cui omissione è sanzionabile ai sensi dell'art. 19, c.5, del d.l. 90/2014.

Sulla base delle suddette indicazioni, il Consiglio regionale ha definito, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento, i termini di pubblicazione e le modalità per lo svolgimento delle attività di vigilanza e monitoraggio, indicando i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili. I titolari dei Servizi dirigenziali del Consiglio regionale assumono, dunque, in via esclusiva la responsabilità del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione e quella del trattamento dei dati in funzione dell'eventuale applicazione dei regimi sanzionatori previsti rispettivamente dall'articolo 46 del d.lgs. 33/2013 per i casi di inesatta o mancata pubblicazione dei dati previsti e dall'art. 167 e ss. del d.lgs. 193/2003 nei casi di trattamento illecito dei dati personali.

Al fine di consentire l'adeguamento alle nuove disposizioni normative, introdotte dal D. lgs n. 97/16, il RPCT ed il Servizio Informatica del Consiglio Regionale hanno garantito, in questi anni, un costante aggiornamento della Sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso un monitoraggio periodico svolto nelle forme e modalità precisate nella sezione dedicata (<https://www.consiglio.vda.it/app/amministrazionetrasparente>). Oltre alla pubblicazione delle informazioni e dei documenti prescritti dalla vigente normativa, il Consiglio regionale ha adottato nel tempo ulteriori misure di trasparenza.

2.3.10 LA PROGRAMMAZIONE TRIENNALE (2023-2025) PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La Programmazione triennale per la trasparenza e l'integrità rappresenta un'essenziale misura per la prevenzione della corruzione, essendo la trasparenza definita (articolo 11, comma 1, del d.lgs. 150/2009) come *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”*.

La Programmazione triennale per la trasparenza e l'integrità del Consiglio regionale della Valle d'Aosta è stata adottata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 121 del 3 giugno 2013 e aggiornata annualmente (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 27 del 18 marzo 2014 e deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 27 del 3 marzo 2015).

A partire dal 2016 tale Programmazione è diventata, anche formalmente, parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione, andando a formare la presente sezione del Piano che esplicita e aggiorna quindi il Piano triennale (2023-2025) per la Trasparenza e l'integrità del Consiglio regionale, ora denominata, Programmazione triennale, in considerazione dell'adozione del *“Regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”*, di cui al DPR 81/2022.

Aspetti procedurali

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha formalmente nominato il Segretario Generale del Consiglio regionale quale **Responsabile per la trasparenza del Consiglio regionale, oltreché Responsabile per la prevenzione della corruzione**, in ottemperanza, rispettivamente, all'articolo 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013 e all'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012.

La predisposizione del Programma è pertanto avvenuta ad opera del Segretario Generale sulla base di un lavoro di ricognizione effettuato con l'ausilio dell'ufficio informatica e dell'ufficio stampa del Consiglio regionale, che ha permesso di censire le norme in materia di trasparenza, le informazioni di cui è prevista la pubblicazione, ciò che è già pubblicato e ciò che deve essere perfezionato, corretto o integrato, gli inserimenti di cui programmare l'effettuazione, lo scadenziario degli aggiornamenti da apportare in relazione alle varie tipologie di dati, nel triennio di validità del Programma. Il Programma è stato poi sottoposto all'attenzione della Commissione indipendente di valutazione della performance.

Il Programma forma oggetto di formale approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza e di pubblicazione sul sito internet del Consiglio regionale. L'aggiornamento avviene con cadenza annuale.

Nel richiamare le funzioni del Consiglio regionale innanzi delineate ([1.1 Scheda Anagrafica dell'amministrazione](#)) e in particolare la **funzione legislativa**, cioè l'approvazione delle leggi, occorre evidenziare che il procedimento legislativo si articola in una serie predeterminata e coordinata di atti all'interno dei quali la partecipazione del cittadino assume caratteristiche differenti: dalla **partecipazione diretta**, attraverso la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare, di referendum propositivo o abrogativo, alla **partecipazione indiretta**, attraverso i portatori di interessi esterni in grado di influenzare l'azione dei rappresentanti eletti nel Consiglio regionale, anche attraverso l'audizione nelle commissioni consiliari permanenti.

Spetta in particolare all'Ufficio di Presidenza stabilire l'**articolazione delle strutture organizzative del Consiglio** e la ripartizione delle risorse umane da assegnare a ciascuna di esse, nonché la definizione delle materie di competenza di ogni struttura, così come meglio delineato nell'apposita sezione [3.1.2 Struttura organizzativa del Consiglio Regionale](#).

Tra i **servizi** più significativi **resi** dalle strutture amministrative del Consiglio regionale **alla collettività regionale**, vi sono quelli di **contenuto informativo** riguardanti i procedimenti legislativi e più in generale i processi decisionali in itinere presso le commissioni consiliari e l'Aula. Tali servizi sono rivolti principalmente ai portatori di interessi sociali ed economici (associazioni imprenditoriali e professionali, sindacati, ecc.) che partecipano ai processi di formazione delle politiche pubbliche regionali.

La **trasparenza** e l'**accesso** alle informazioni relative a tali processi è garantita anche dalla loro pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio, nonché dalla possibilità di seguire in diretta, sul sito istituzionale stesso e sul canale YouTube, nonché grazie ad un nuovo servizio di diretta attraverso una apposita APP compatibile con le smart TV e le nuove tecnologie, i lavori del Consiglio regionale.

Il cittadino dispone, inoltre, nei confronti delle informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, dello strumento dell'**accesso civico generalizzato**, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Servizi diretti al cittadino sono poi quelli svolti dagli organismi autonomi incardinati presso il Consiglio regionale: Il Difensore civico e Il Co.Re.Com.

Quanto al primo tipo di attività sono individuabili quali **stakeholders interni** i consiglieri regionali, primi titolari dell'iniziativa legislativa e fruitori diretti dell'attività di supporto, istruttoria e consulenza svolta dagli uffici del Consiglio.



Fig. 2.16 Stakeholders

2.3.11 INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Ad avvalorare l'operato del Consiglio regionale sul versante della trasparenza, si possono menzionare i numerosi interventi posti in essere già da parecchi anni e finalizzati ad assicurare l'attività di comunicazione e informazione e a garantire la piena trasparenza e accessibilità degli atti consiliari.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta mette a disposizione dei cittadini, delle istituzioni pubbliche e private un sito web (www.consiglio.regione.vda.it e www.consiglio.vda.it) che rispetta i requisiti di legge come richiesto dal Codice della PA digitale e di funzionalità come richiesto dal consorzio W3C, organismo internazionale che detta le linee guida in materia di accessibilità, usabilità, affidabilità e interoperabilità dei siti web.

Dal punto di vista dei contenuti il sito è articolato in chiare sezioni tematiche che illustrano in modalità testuale e multimediale (audio e video) tutte le attività di natura politica, amministrativa e divulgativa del Consiglio regionale e degli organismi incardinati, Difensore Civico, CO.RE.COM. e Consulta per le pari opportunità.

Sempre in ottemperanza al Codice della PA digitale e per ottimizzare la comunicazione digitale è stata da molti anni attivata una casella di posta elettronica certificata (consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it) che consente lo scambio di e-mail con la stessa validità di una raccomandata con ricevuta di ritorno.

Nel sito istituzionale sono reperibili svariati documenti (tra cui Costituzione, Statuto speciale e Regolamento interno), le informazioni relative agli organismi istituzionali (Presidente, Ufficio di Presidenza, Consiglieri, Commissioni, Conferenza dei Capigruppo, Gruppi consiliari) sia per quanto concerne la loro composizione sia le loro funzioni, alcuni cenni relativi alle tappe introduttive del percorso della storia e dell'autonomia della Valle d'Aosta e alle varie legislature dal dopoguerra ad oggi, le sezioni relative alle varie funzioni svolte dal Consiglio regionale (funzioni legislative, politica, amministrative, ispettiva, costituzionali, autonomia funzionale, iniziativa popolare), la descrizione del sistema elettorale, l'attività degli organi consiliari (convocazioni e ordini del giorno delle riunioni del Consiglio regionale e delle Commissioni e relativi verbali, rassegna multimediale delle dirette delle adunanze consiliari, rapporti annuali di attività), il quadro di insieme delle relazioni internazionali, in particolare con i parlamenti francofoni.

Di particolare interesse è la sezione del sito "Iter leggi e atti" che permette di seguire l'iter di una legge dal momento della presentazione, attraverso l'esame delle Commissioni e dell'aula, fino alla promulgazione, nonché l'iter degli atti amministrativi, degli atti politici (interrogazioni, interpellanze, mozioni e risoluzioni) e delle petizioni sottoposte all'attenzione del Consiglio regionale.

Un sistema di mailing list consente di ricevere tutte le informazioni relative alle attività del Consiglio regionale e nello specifico all'esame degli atti da parte degli organi consiliari.

Sono inoltre disponibili le seguenti banche dati:

- leggi e regolamenti regionali: il motore di ricerca per le leggi e i regolamenti regionali dal 1950 a oggi;
- oggetti del Consiglio: gli oggetti trattati nel corso delle sedute del Consiglio regionale dal 1946 a oggi;

- norme di attuazione: le disposizioni per l'applicazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- ricorsi alla Corte costituzionale: i ricorsi per legittimità costituzionale e i ricorsi per conflitto di attribuzione sollevati dallo Stato e dalla Regione dal 1989 a oggi;
- pronunce della Corte costituzionale: le sentenze e le ordinanze della Consulta dal 1956 a oggi;
- rinvii della Commissione di coordinamento: i controlli preventivi di legittimità sulle leggi regionali fino all'8 novembre 2001;
- infoLeg: aggiornamento mensile sull'attività normativa regionale, statale e comunitaria da gennaio 2011;
- link al sito «Normattiva»: collegamento alla banca dati online delle leggi nazionali e regionali, curata direttamente dagli organi statali.

Di particolare importanza sono infine le sezioni “Trasparenza amministrativa” e “Trasparenza della politica”, dove sono raccolte le principali informazioni occorrenti per ottemperare alle fonti normative sopra richiamate. Nella sezione **“Trasparenza amministrativa”** si trovano le informazioni relative alla struttura organizzativa del Consiglio regionale (organigramma, competenze, recapiti, curricula e retribuzioni dei dirigenti), agli uffici (organico, recapiti dei dipendenti, orari di apertura al pubblico), ai dati sulla performance (sistema di misurazione e valutazione, piano delle performance, relazioni annuali, tassi di assenza), alle risorse finanziarie, ai bandi di gara e di concorso, al conferimento di incarichi e consulenze e agli elenchi dei soggetti beneficiari di contributi e di corrispettivi e compensi.

Occorre evidenziare che, come dispone l'articolo 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011, la struttura consiliare, pur operando in regime di autonomia, si avvale, per la gestione amministrativa del proprio personale - pur inquadrato in un apposito distinto organico - e dei relativi istituti, dei competenti uffici della Giunta regionale. Ciò comporta che alcune delle informazioni concernenti il personale consiliare siano rese pienamente accessibili mediante il ricorso a link al sito istituzionale della Regione o siano comunque reperibili su tale sito. Nella sezione **“Trasparenza della politica”** sono rese disponibili le informazioni relative ai curricula e ai recapiti degli organi di indirizzo politico, al trattamento economico dei Consiglieri regionali (indennità mensili, vitalizio, anagrafe patrimoniale e compensi annuali erogati), alle modalità di rendicontazione, controllo e pubblicità dei contributi erogati ai Gruppi consiliari.

Tali due ultime sezioni rispondono agli obblighi di trasparenza e pubblicità sanciti in particolare dal d.lgs. 33/2013, oltreché dalla normativa regionale (si veda da ultimo la l.r. 35/2012 per quanto concerne i contributi ai Gruppi consiliari), pur essendo inserite anche in altre sezioni del sito ulteriori informazioni di cui è prevista per legge la pubblicazione.

All'interno del sito internet del Consiglio regionale è poi ospitata una specifica sezione denominata “Info Conseil Vallée”, che è la testata giornalistica online del Consiglio regionale, dove sono raccolti i comunicati stampa relativi agli approfondimenti sui lavori consiliari e sull'attività delle Commissioni consiliari, alle iniziative culturali e istituzionali organizzate dall'Assemblea, all'attività politica dei Gruppi consiliari, e dove è

possibile visionare i videocomunicati realizzati sulle singole iniziative e i TG web di approfondimento su tematiche specifiche.

Il 30 giugno 2022 è terminato il contratto relativo al servizio di broadcasting sul canale digitale televisivo terrestre "TV Vallée", attraverso il quale i cittadini potevano seguire la diretta dei lavori delle adunanze consiliari o delle riunioni pubbliche delle Commissioni consiliari. Si trattava di un'attività a cui si era approdati dopo una prima fase di sperimentazione, iniziata nel 2005, quando il Consiglio regionale decise di partecipare a bandi indetti dal CNIPA, relativi a progetti di T-government, con lo scopo di dotarsi al proprio interno delle tecnologie necessarie all'allestimento di un canale digitale terrestre sperimentale.

Al fine di proseguire nell'importante attività di informazione alla cittadinanza, l'Ufficio di presidenza, d'intesa con la Conferenza dei capigruppo, ha deciso di procedere con modalità alternative e più innovative, alla luce anche delle trasformazioni in atto nel settore audio-visivo, ed ha optato per un servizio di diretta sviluppando una apposita APP compatibile con le smart TV e le nuove tecnologie, pubblicata sullo store di LG e Samsung da luglio 2022.

Le dirette delle adunanze consiliari possono inoltre essere seguite sul sito internet, dove è altresì custodita tutta la rassegna multimediale delle stesse, e sul canale You Tube del Consiglio.

Il sito ospita infine tre sezioni dedicate ai tre organismi di garanzia incardinati presso il Consiglio regionale: il CO.RE.COM., il Difensore Civico e la Consulta regionale per le Pari Opportunità.

Da ultimo, occorre segnalare, in quanto possono essere valorizzate e meglio riorientate anche in funzione di "Giornate della trasparenza", le Conferenze di fine anno di presentazione del "Rapporto annuale di attività", organizzate congiuntamente con il Governo regionale, nel corso delle quali sono illustrati l'attività svolta nell'anno dall'Assemblea e i principali dati relativi all'operato degli organi consiliari e delle strutture, nonché la Conferenza che si tiene a ogni fine legislatura in cui è presentato il "Rapporto di legislatura", dove è riassunta l'attività di cinque anni di mandato. I documenti in questione formano già ora oggetto di pubblicazione sul sito web.

Attivazione e potenziamento della sezione del sito «Amministrazione trasparente»

Il Programma per la trasparenza, nella sua prima stesura, dava conto della situazione relativa all'attuazione degli obblighi derivanti nello specifico dal d.lgs. 33/2013 al momento dell'approvazione della prima stesura del Programma Triennale avvenuta a giugno 2013.

In seguito, in ottemperanza a quanto indicato nel Programma, si è provveduto alla realizzazione sul sito web del Consiglio regionale di un'apposita sezione, denominata "Amministrazione trasparente", strutturata in conformità alla nuova articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa.

La [Tabella elenco obblighi di pubblicazione](#) illustra gli adempimenti da porre in essere per il loro aggiornamento con la relativa tempistica e le strutture responsabili dei singoli adempimenti.

La Commissione indipendente di valutazione della performance (CIV) ha svolto gli accertamenti, tenendo anche conto dei risultati e degli elementi emersi dall'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal responsabile della trasparenza ai sensi dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013, e, con propria nota ogni anno attesta la veridicità e l'attendibilità di quanto riportato nella annuali Griglie di rilevazione, ai sensi dell' art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009, come da delibere A.N.A.C.– rispetto a quanto pubblicato sul sito del Consiglio regionale. Tali attestazioni e le griglie di rilevazione sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Gli **accessi** degli utenti alle informazioni presenti sull'intero **sito del Consiglio** regionale nel periodo 1 gennaio 2022/31 dicembre 2022 e gli accessi degli utenti ai dati presenti nella sezione **«Amministrazione trasparente»** nel periodo 1 gennaio 2022/31 dicembre 2022 sono contenuti in appositi [Elenco visite sito anno 2022](#) e [Accessi sezione "Amministrazione trasparente" anno 2022](#).

2.3.12 Efficacia dell'Istituto dell'accesso civico

L'elemento maggiormente innovativo, fra quelli introdotti dal d.lgs. 97/2016 è rappresentato da una nuova forma di accesso civico, il c.d "FOIA" o accesso civico "generalizzato".

L'accesso civico "semplice" permane e si pone quale strumento di rimedio per l'inadempimento di specifici obblighi normativi: chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche rilevanti, può chiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati in caso di mancata pubblicazione obbligatoria.

L'accesso generalizzato invece non presuppone la previsione di alcun obbligo di pubblicazione ed esprime quindi il riconoscimento del diritto di informazione, trovando unico limite nella tutela di interessi pubblici o privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del d.lgs. 33/2013.

Permane altresì il diritto di accesso "agli atti" o "documentale", disciplinato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, che mantiene un autonomo ambito di applicazione. L'accesso documentale si distingue sostanzialmente dal punto di vista soggettivo poiché si tratta di un diritto a legittimazione ristretta, la cui titolarità è riconosciuta a tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Come anticipato nella sezione introduttiva della presente programmazione triennale di prevenzione della corruzione (ex PTPCT), in tema di accesso civico generalizzato rileva a livello nazionale, in particolare, la delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016: "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*" e la circolare n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", emanata dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione in data 30 maggio 2017, linee guida che hanno contribuito a meglio chiarire la portata applicativa degli articoli 5 e 5-bis del decreto Trasparenza, esemplificando le prassi

procedurali ottimali da seguire nella gestione di una domanda di accesso civico generalizzato, dal momento della sua protocollazione fino all'eventuale riesame.

L'istituto dell'accesso civico è stato anche oggetto di approfondimento in sede di Conferenza dei Consigli regionali, soprattutto con riferimento alle specificità delle Assemblee legislative.

Nel corso del 2022 non è pervenuta, al Responsabile della Trasparenza del Consiglio regionale, alcuna richiesta di accesso civico. È stato invece rilevante il numero degli accessi al sito del Consiglio regionale, oltre che nella parte della Sezione Amministrazione trasparente, come si può rilevare dai correlati prospetti, deponendo l'alto numero di accessi al sito in favore della considerazione di una disponibilità all'utente di una quantità di informazioni tale da evitare il ricorso all'istituto dell'accesso civico.

SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E VALORE UMANO

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1.1 Normativa di riferimento

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, nell'ambito della potestà legislativa esclusiva in materia di "ordinamento degli uffici e degli enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico ed economico del personale", di cui all'articolo 2 dello Statuto speciale, legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, ha disciplinato la materia in argomento con la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 "Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale". Peraltro normativa in corso di revisione in considerazione dell'evoluzione normativa in atto a livello nazionale in materia di ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, in particolare a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77 "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

Ulteriore normativa regionale di riferimento in materia di personale e organizzazione è rappresentata da:

- legge regionale 21 dicembre 2022, n. 32 - *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025). Modificazioni di leggi regionali;*
- regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 - *Nuove disposizioni sull'accesso, sulle modalità e sui criteri per l'assunzione del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione del regolamento regionale 11 dicembre 1996, n. 6.*

Con specifico riferimento ad alcuni istituti, inoltre, il legislatore regionale opera espliciti rinvii alla normativa statale, in particolar modo al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

A garanzia dell'efficace svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, il **Consiglio regionale della Valle d'Aosta** dispone di un ordinamento retto dai principi di indipendenza e di **autonomia funzionale, organizzativa, contabile e patrimoniale**. In particolare, la *legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3*, ha provveduto a dare attuazione all'articolo 19 dello Statuto speciale, declinando i contenuti in cui i suddetti principi si concretizzano e attribuendo all'assemblea un'ampia facoltà di disporre in merito alle modalità di funzionamento dei propri organi e della propria struttura organizzativa, nonché all'utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali assegnategli. Il Consiglio regionale infatti, al pari delle analoghe istituzioni

parlamentari, è dotato di un apparato tecnico-burocratico, destinato a fornire all'Assemblea nel suo complesso l'assistenza necessaria al compimento delle funzioni ad essa spettanti. Pertanto, ai sensi della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, relativa all'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta, il Consiglio regionale costituisce un organico separato all'interno del ruolo unico del personale dell'amministrazione regionale.

Le competenze in materia di personale, attribuite al Presidente della Regione e alla Giunta regionale dalla legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, nell'ambito del Consiglio sono esercitate dal Presidente del Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza, cui compete l'**articolazione delle strutture organizzative del Consiglio** e la **ripartizione delle risorse umane da assegnare a ciascuna di esse**, così come disciplinato dall'art. 10, comma 2, della legge regionale 28 febbraio 2011, n.3. Ai sensi dell'art. 16, commi 2 e 4, della l.r.3/2011, il Consiglio regionale si avvale del Dipartimento personale e organizzazione della Giunta per la gestione amministrativa del proprio personale e dei relativi istituti.

3.1.2 Struttura organizzativa del Consiglio Regionale in dettaglio

All'inizio della XV legislatura, l'Ufficio di Presidenza ha approvato l'articolazione delle strutture organizzative del Consiglio, così come definite con deliberazione n. 127/18 del 24 agosto 2018, successivamente confermata, ad inizio della XVI legislatura, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 101 del 1° dicembre 2020.

L'accesso alla **qualifica unica dirigenziale**, disciplinato dall'art. 18 della legge regionale n. 22/2010, avviene mediante concorso per esami. Alla data del 31 dicembre 2022 i dirigenti di ruolo nell'Organico del Consiglio regionale sono 3, di cui n. 1 di I livello e n. 2 di II livello.

La legge regionale n. 22/2010 prevede ulteriori tipologie di **incarichi dirigenziali a tempo determinato** oltre ai dirigenti di ruolo, che si differenziano da quelli conferiti ai dirigenti appartenenti alla qualifica unica dirigenziale:

- incarichi dirigenziali di natura fiduciaria;
- incarichi dirigenziali di supplenza;
- incarichi dirigenziali di reggenza;
- incarichi dirigenziali a soggetti esterni.

L'impianto organizzativo del Consiglio regionale prevede pertanto, per la XVI legislatura, le seguenti strutture e correlati incarichi dirigenziali:

- **Segreteria particolare del Presidente del Consiglio regionale**, al cui vertice è preposto n. 1 dirigente con incarico fiduciario ex art. 12 legge regionale 3/2011 (delibera U.P. n. 91 in data 10/11/2020);
- **Ufficio stampa**, al cui vertice è preposto n. 1 Capo Ufficio stampa, affiancato da un Vice Capo Ufficio stampa, entrambi con incarico dirigenziale fiduciario ex art. 15 legge regionale 22/2010 e art. 13 legge regionale 3/2011, in possesso dei requisiti dell'iscrizione negli elenchi professionisti e pubblicitari

dell'albo nazionale dei giornalisti di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, nonché di laurea o iscrizione almeno decennale all'albo nazionale dei giornalisti (delibera U.P. n. 86 e n. 87 entrambe in data 9 novembre 2021);

- **Segreteria generale**, al cui vertice è preposto n. 1 dirigente di I livello, con incarico fiduciario ex artt. 21, l.r. n. 22/2010 (delibera U.P. 117 in data 21/12/2020);
- **Affari generali**, al cui vertice è preposto n. 1 dirigente di II livello, ex art. 22 legge regionale n. 22/2010 (delibera U.P. n. 66 in data 14/09/2021);
- **Affari legislativi, studi e documentazione**, al cui vertice è preposto n. 1 dirigente di II livello, ex art. 22 l.r. n. 22/2010 (delibera U.P. n. 66 in data 14/09/2021);
- **Gestione risorse e patrimonio**, al cui vertice è preposto n. 1 dirigente di II livello, ex art. 22, l.r. n. 22/2010, tuttora vacante.

La legge regionale n. 3/2011 "*Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Abrogazione della legge regionale 30 luglio 1991, n. 26 (Ordinamento amministrativo del Consiglio regionale)*", e in particolare il suo articolo 4, annovera tre organismi autonomi istituiti presso il Consiglio regionale: il **Difensore civico**, la **Consulta regionale per le pari opportunità**, di fatto non ancora costituita nel corso dell'attuale XVI legislatura, e il **Co.Re.Com.**

Il Difensore civico e il Presidente del Co.re.com. rivestono il ruolo di responsabili dei rispettivi organismi, ma non rientrano tra il personale del Consiglio regionale e ad essi è attribuito il coordinamento delle rispettive strutture operative.

Con la succitata deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 101 del 1° dicembre 2020, contestualmente alla conferma dell'articolazione delle strutture organizzative del Consiglio, così come definite con deliberazione n. 127/18 del 24 agosto 2018, sono state confermate, nell'ambito della stessa, n. 4 **particolari posizioni organizzative**, ex art. 5 e 6 l.r. 22/2010, tutte in fascia C, individuandone competenze, requisiti e fascia.

rappresentazione tabellare collocazione delle posizioni organizzative nelle diverse strutture consiliari

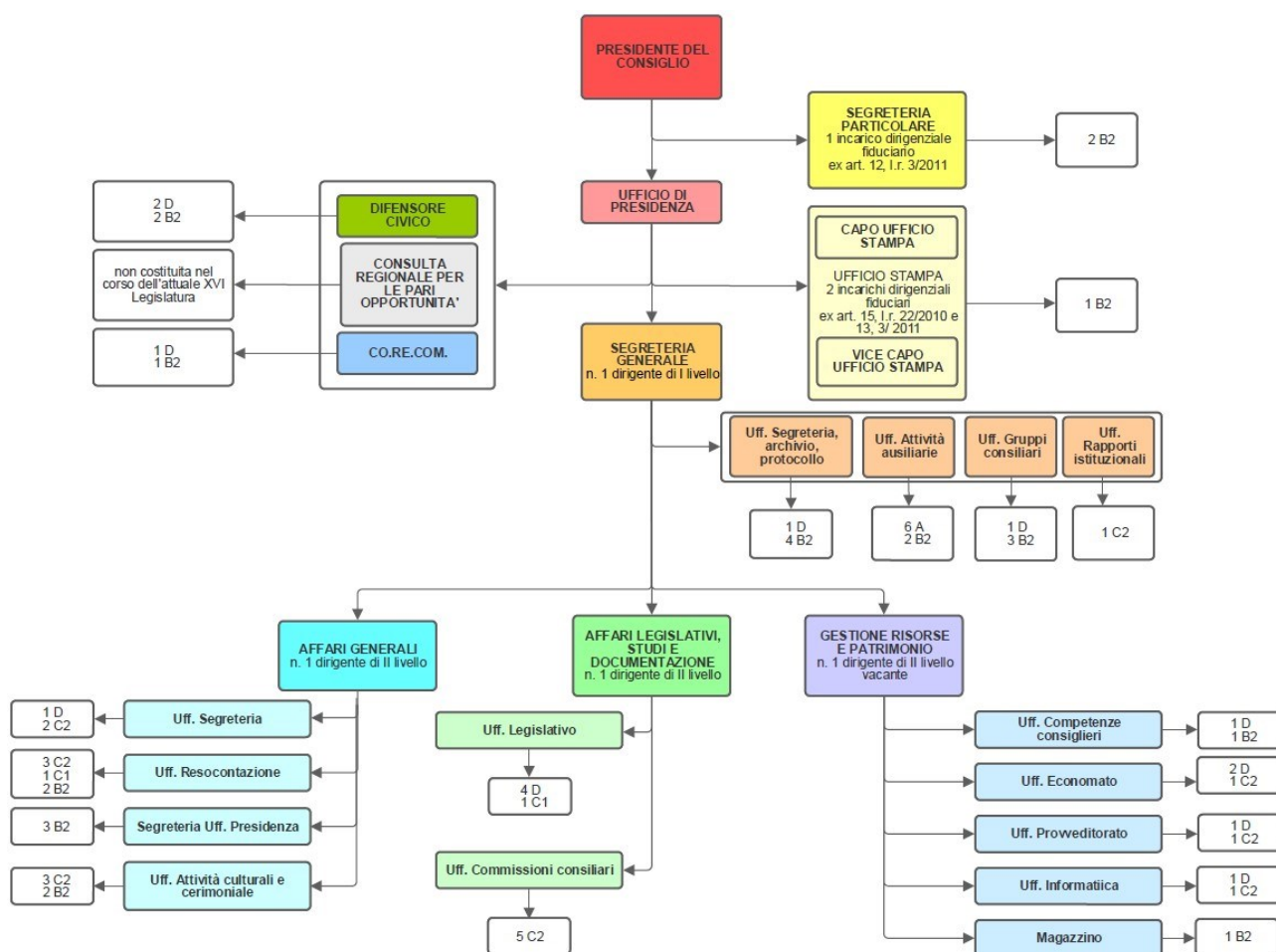
STRUTTURA ORGANIZZATIVA	PARTICOLARE POSIZIONE ORGANIZZATIVA
Co.re.com.	1
Affari legislativi, studi e documentazione	1
Gestione risorse e patrimonio	2
TOTALE	4

Il **personale delle categorie** appartenente all'organico del Consiglio regionale si compone (dato aggiornato a dicembre 2022) di 64 dipendenti a tempo indeterminato ripartiti, in base alla categoria di appartenenza, nel modo seguente:

Dipendenti categoria D	15	(23,44 %)
Dipendenti categoria C2	17	(26,56 %)
Dipendenti categoria C1	2	(3,13 %)
Dipendenti categoria B2	24	(37,50 %)
Dipendenti categoria A	6	(9,38 %)

oltre alle 6 figure dirigenziali sopra delineate 3 + 3 (9%).

Distribuzione del personale delle categorie per struttura organizzativa (dati al 31/12/2022)



3.2 DIGITALIZZAZIONE E REINGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione della pubblica amministrazione ha acquisito nel corso degli anni un ruolo sempre più strategico e l'indirizzo in tema di digitalizzazione e trasformazione del Paese è fornito dal Piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, quale specifico strumento di programmazione. Esso rappresenta il punto di riferimento per le amministrazioni centrali e locali in materia di sviluppo dei sistemi

informativi, infatti *“Il Piano definisce il modello di riferimento per lo sviluppo dell’informatica pubblica italiana fissando i principi architettureali fondamentali, le regole di usabilità e interoperabilità, precisando la logica di classificazione delle spese ICT”*.

Il Piano triennale per l’informatica nella pubblica amministrazione è predisposto dall’AgID ai sensi dell’articolo 14-bis, comma 2, lettera b) del Codice dell’amministrazione digitale (CAD); mentre le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad osservare le disposizioni presenti nel Piano ai sensi dell’articolo 12 dello stesso CAD. Da parte sua AgID, attraverso il Piano, deve garantire il coordinamento delle amministrazioni pubbliche, all’insegna della coerenza tra attività regionali e centrali. *“L’obiettivo del Piano è quello di rifocalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA”*. Il 10 dicembre scorso l’AgID ha comunicato sul proprio sito l’aggiornamento per il 2021-2023 del Piano triennale per l’informatica nella pubblica amministrazione, pubblicato con nota del 10 febbraio 2022.

Esso è stato redatto in collaborazione con il Dipartimento per la trasformazione digitale e con PagoPA e in stretta coerenza e connessione nel tempo tra i diversi Piani sinora adottati, infatti *“L’aggiornamento 2021-2023 del Piano rappresenta la naturale evoluzione dei tre Piani precedenti. Laddove la prima edizione (2017-2019) poneva l’accento sull’introduzione del Modello strategico dell’informatica nella PA e la seconda edizione (2019-2021) si proponeva di dettagliare l’implementazione del modello, il Piano triennale 2020-2022 era focalizzato sulla realizzazione delle azioni previste e sul monitoraggio dei risultati”*.

Il suddetto Piano individua **3 obiettivi strategici e 11 principi guida**.

Obiettivi strategici:

1. favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese;
2. promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l’innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
3. contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l’innovazione e la sperimentazione nell’ambito dei servizi pubblici.

Principi guida:

1. **digital & mobile first** (digitale e mobile come prima opzione);
2. **digital identity only** (accesso esclusivo mediante identità digitale);
3. **cloud first** (cloud come prima opzione);
4. **servizi inclusivi e accessibili**;
5. **dati pubblici un bene comune**;
6. **interoperabile by design**;
7. **sicurezza e privacy by design**;

8. **user-centric, data driven e agile**;
9. **once only**;
10. **transfrontaliero by design** (concepito come transfrontaliero);
11. **codice aperto**

L'impostazione del piano triennale dell'AGID è principalmente rivolta alle pubbliche amministrazioni che erogano servizi di front office sul territorio a cittadini e imprese, che pertanto devono "digitalizzarsi" per migliorare la fruizione di tali servizi.

Il Consiglio regionale, per sua natura, non eroga tale tipologia di servizi, infatti la sua attività vede quali destinatari gli utenti interni, dipendenti e soprattutto consiglieri regionali, il cui compito è legiferare e ai quali il Consiglio regionale fornisce servizi digitalizzati, e solo in un secondo tempo fornisce servizi digitalizzati ai cittadini, in una logica di informazione.

Infatti, il Consiglio regionale è dotato di un suo autonomo sistema informativo, che da un lato è strettamente funzionale all'attività istituzionale degli organi consiliari e dall'altro lato rende visibile a cittadini e imprese l'attività, istituzionale stessa, pubblicando sul proprio sito:

- la banca dati delle leggi e dei regolamenti regionali;
- l'attività inerente le convocazioni e i verbali sommari delle Commissioni, nonché le convocazioni, i verbali e i resoconti del Consiglio regionale;
- le registrazioni audio e video di tutte le sedute del Consiglio regionale a partire dall'anno 2004;
- le delibere dell'Ufficio di Presidenza e i provvedimenti dirigenziali.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale approva annualmente il **programma della attività dei servizi informatici**, in ultimo con deliberazione n. 111/2022, dove sono delineate le principali attività svolte nel 2022, nonché le linee guida del programma delle attività dei servizi informatici del Consiglio regionale per l'anno 2023 elencando le attività ed i relativi obiettivi tecnici e/o organizzativi che si intendono raggiungere nel corso dell'anno.

In particolare sono previste le attività ordinarie di manutenzione correttiva e adattativa e le attività straordinarie di manutenzione evolutiva dei sistemi hardware e software del sistema informativo del Consiglio regionale, per il cui dettaglio si rinvia al suddetto Programma.

Il Consiglio regionale si adegua, laddove applicabili, ai principi guida del piano triennale dell'AGID ed in particolare:

1. **digital & mobile first** (*digitale e mobile come prima opzione*): *le pubbliche amministrazioni devono realizzare servizi primariamente digitali*;
 - a partire dalla XV legislatura, anno 2018, l'iter complessivo di tutti gli organi consiliari è stato dematerializzato. Tutti gli atti amministrativi nascono in formato digitale, mentre per quanto

riguarda le attività d'aula la maggior parte degli atti nasce in forma digitale, fatta eccezione per i documenti depositati in aula, quali emendamenti e iniziative politiche. Gli attori coinvolti (Consiglieri regionali e dipendenti del Consiglio) sono dotati di firma digitale.

- a decorrere da luglio 2022 la diretta delle sedute del Consiglio regionale è stata fruibile, oltre che in streaming web, anche su smart tv (LG e Samsung) mediante apposita APP, per il quale si rimanda al punto 3.6 "Sviluppo App per smart TV" del "Programma delle attività dei servizi informatici del Consiglio regionale per l'anno 2023", approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 111/2022;

2. *digital identity only* (accesso esclusivo mediante identità digitale): le pubbliche amministrazioni devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa;

- il Consiglio regionale non eroga servizi a cittadini che necessitano di autenticazione e pertanto non è al momento coinvolto nell'attuazione di questo principio guida;
- l'organismo incardinato CO.RE.COM. gestisce il contenzioso tra cittadini e gestori telefonici mediante la procedura web "ConciliaWEB", gestita dall'AGCOM che utilizza già SPID e CIE;
- il Difensore Civico, garante dei detenuti e dei minori, svolge una funzione di mediazione tra cittadini e pubblica amministrazione e pertanto non ha una tipologia standard e prevedibile di procedimenti che possono essere implementati via web mediante autenticazione;

3. *cloud first* (cloud come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in;

- il Consiglio regionale pubblica sul cloud in classe A della società partecipata regionale IN.VA. S.p.A. la banca dati delle leggi e dei regolamenti regionali, che è l'unico servizio del Consiglio regionale rivolto a cittadini e imprese;
- recentemente è stato acquisito in licenza d'uso il software "Eligo" su piattaforma SaaS, che consente la votazione degli organi consiliari in modalità remota;
- nel corso del 2022 è stato realizzato un sistema di back up geografico di tutta l'infrastruttura virtuale presso il datacenter in classe A della società partecipata I.N.V.A. Pertanto il backup giornaliero di tutti gli applicativi e di tutti i dati del Consiglio regionale e degli Enti incardinati è salvato ogni giorno in cloud e può essere "restorato" interamente in caso di necessità, secondo le principali linee guida in materia di disaster recovery.

4. *servizi inclusivi e accessibili*: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori;

- il Consiglio regionale garantisce l'accessibilità al proprio sito;
- è stata rilasciata nel corso del 2022 la sottotitolazione dei video on demand delle sedute del Consiglio regionale, e ha dato esito positivo la sottotitolazione dei contenuti "live". Nel corso del

2023 sarà disponibile la sotto titolazione dei contenuti in modalità "live" anche al fine di rendere maggiormente accessibile i contenuti stessi da parte di tutti fruitori in generale e da parte dei soggetti con disabilità di tipo uditivo in particolare.

5. ***dati pubblici un bene comune***: *il patrimonio informativo della pubblica amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;*
gli atti degli organi Consiliari sono pubblicati in formato aperto e interoperabile;
6. ***interoperabile by design***: *i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;*
il Consiglio regionale aderisce al progetto "Normattiva", che rispetta il presente principio guida;
7. ***sicurezza e privacy by design***: *i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;*
 - il Consiglio regionale rispetta il presente principio guida nel trattamento dei dati personali, con particolare riferimento a delibere, al deposito delle firme per petizioni e a leggi di proposta di iniziativa popolare, e nell'osservanza della delibera dell'Ufficio di presidenza n. 77 del 2 novembre 2021, che dispone uno scrupoloso vaglio sul procedimento di selezione dei dati personali, in applicazione del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento;
 - in previsione un'analisi di fattibilità per l'adozione di un dispositivo IDS, atto a identificare accessi non autorizzati o tentativi di intrusione, per il quale si rimanda al punto 4.11 "Sicurezza e privacy" del Programma;
 - anche per il 2023 si prosegue il percorso volto ad una maggiore **sicurezza informatica**, già avviato nel corso degli anni precedenti con l'implementazione del protocollo https, sul server pubblico del Consiglio regionale e del CO.RE.COM.
8. ***user-centric, data driven e agile***: *le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo;*
 - attualmente tale modalità è applicata al progetto di sottotitolazione dei video live delle sedute del Consiglio regionale;
 - la modalità sarà applicata alla prosecuzione dello sviluppo dell'APP per smart TV per la pubblicazione delle dirette e delle registrazioni del Consiglio regionale, in ragione della stretta correlazione al ciclo di vita del software;
9. ***once only***: *le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;*
non applicabile al Consiglio regionale, in quanto non eroga servizi di amministrazione attiva;

Grazie al processo di dematerializzazione infatti, i Consiglieri ricevono la lettera di **convocazione** del Consiglio, delle Commissioni permanenti, dell'Ufficio di Presidenza, della Commissione per il Regolamento e della Conferenza dei Capigruppo, mediante posta elettronica, così da rendere anche disponibile un collegamento ipertestuale che consente l'accesso agli atti iscritti all'ordine del giorno. La convocazione del Consiglio e i relativi allegati e la lettera di convocazione delle Commissioni consiliari sono inoltre pubblicate e accessibili dalla sezione "Attività organi consiliari" del sito istituzionale del Consiglio, mentre le convocazioni degli altri organi sono accessibili dalla intranet del Consiglio.

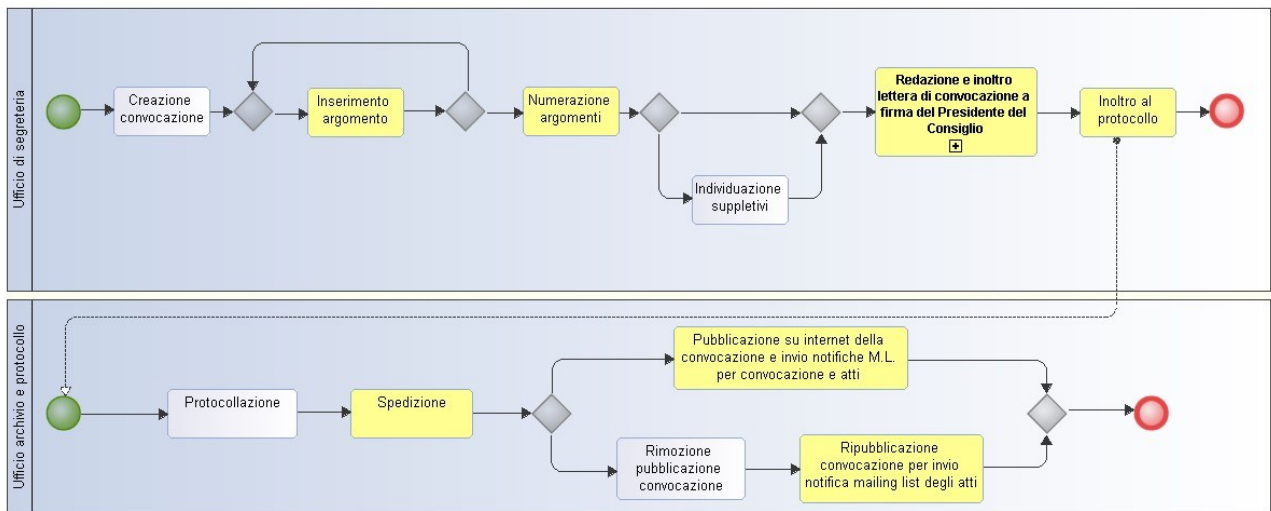


Figura 2 Gestione della convocazione

Il sito istituzionale del Consiglio regionale (<http://www.consiglio.vda.it>) consente, inoltre, a ogni Consigliere, di ottenere documenti e informazioni utili allo svolgimento del proprio mandato. Questo anche in conformità alle disposizioni del Regolamento interno che attribuiscono la facoltà ai Consiglieri di intervenire, con diritto di parola, alle riunioni delle Commissioni di cui non fanno parte, nonché la facoltà di presentare emendamenti ai Consiglieri appartenenti a Gruppi non rappresentati in Commissione. L'impiego di tale strumento informatico garantisce una maggiore accessibilità ai servizi disponibili e una notevole riduzione del consumo di carta.

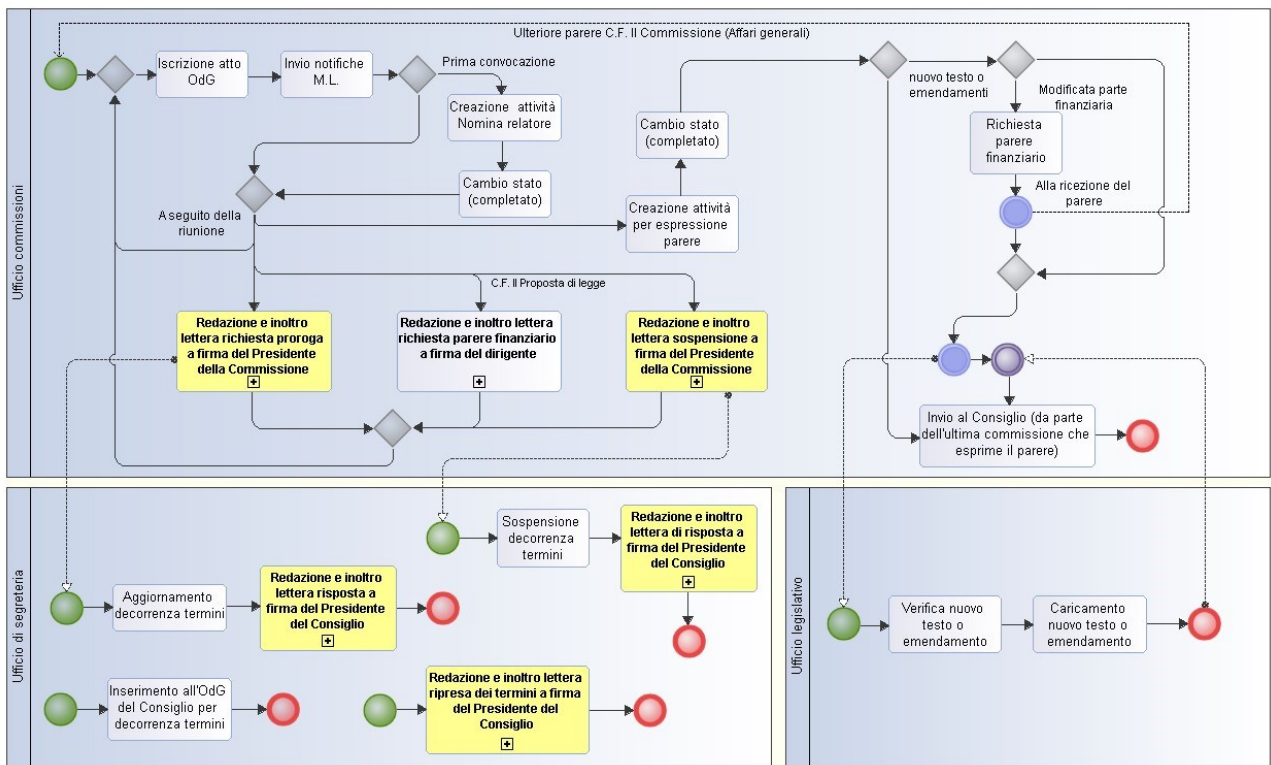


Figura 3 Esame di un atto da parte delle Commissioni

Di fondamentale rilievo, infine, la sezione **"Iter leggi e atti"** che consente di seguire il percorso degli atti normativi e amministrativi dal momento della presentazione, attraverso l'esame da parte delle Commissioni consiliari permanenti e dell'Assemblea. È inoltre possibile consultarne i testi e gli eventuali allegati. A tale scopo ogni Consigliere è iscritto a una mailing list, che consente di ricevere un messaggio al momento del deposito o dell'avvenuta assegnazione dell'atto alla Commissione, nonché successive notifiche ogni qualvolta si verifichi un ulteriore adempimento nell'iter di esame dell'atto. In questa sezione sono pubblicate una serie di informazioni riguardanti l'iter delle leggi regionali, degli atti amministrativi e politici e delle petizioni che sono all'esame degli organi istituzionali.

La pagina di ingresso dell'applicativo presenta l'elenco degli atti normativi attualmente in esame al Consiglio, con visualizzazione adattabile ai vari dispositivi di utilizzo (pc, tablet e smartphone).



Italiano | Francese

Conseil de la Vallée Consiglio regionale della Valle d'Aosta

Elenco atti

Atti normativi | **Atti politici** | Altri atti consiliari | Petizioni

Legislatura: **XIV** | XIII | XII Tipo: Tutti **In esame** | esaminati | tutti

Trovati 9 atti

Tipo	Numero	Data	Oggetto	Proponente	Stato
Disegno di legge	93	12 settembre 2016	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria per il novennio 2016/2024	Giunta regionale	IN REDAZIONE
Proposta di legge	92	19 luglio 2016	Modificazioni alla legge regionale 25 giugno 2003, n. 19 (Disciplina dell'iniziativa legislativa popolare, del referendum propositivo, abrogativo e consultivo, ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, dello Statuto speciale).	Iniziativa popolare	ALLE COMMISSIONI
Proposta di legge	91	19 luglio 2016	Disposizioni per una ferrovia moderna ed un efficiente sistema pubblico integrato dei trasporti.	Iniziativa popolare	IN ESAME
Disegno di legge	89	28 giugno 2016	Disposizioni in materia di agibilità. Modificazioni alla legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta)	Giunta regionale	IN ESAME
Proposta di legge	81	23 maggio 2016	Modificazioni alla legge regionale 13 febbraio 2013, n. 3 (Disposizioni in materia di politiche abitative)	Consiglieri	RITIRATO
Proposta di legge	76	19 aprile 2016	Modificazione alla legge regionale 23 maggio 2011, n. 12 (Legge comunitaria regionale 2011)	Consiglieri	INSERITO ALL'ODG
Disegno di legge	65	24 novembre 2015	Disposizioni in materia di contabilità degli enti locali per il coordinamento con la disciplina statale vigente e per l'applicazione del sistema contabile armonizzato. Abrogazione della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 40, e del regolamento regionale 3 febbraio 1999, n. 1.	Giunta regionale	RITIRATO
Proposta di legge	41	14 ottobre 2014	Disposizioni in materia di rappresentanza di genere. Modificazioni alla legge regionale 9 febbraio 1995, n. 4 (Elezioni dirette del sindaco, del vice sindaco e del consiglio comunale)	Consiglieri	RITIRATO
Proposta di regolamento	1	23 maggio 2016	Modificazioni al regolamento regionale 26 maggio 2009, n. 2 (Nuove disposizioni per la concessione di mutui ad interesse agevolato a favore di persone fisiche nel settore dell'edilizia residenziale. Abrogazione dei regolamenti regionali 27 maggio 2002, n. 1, 17 agosto 2004, n. 1 e	Consiglieri	RITIRATO

Figura 4 pagina ingresso PC

Nella parte superiore dell'elenco degli atti è possibile selezionare:

- la macro categoria di atti a cui si vuole accedere (atti normativi, atti politici, altri atti consiliari oppure petizioni)
- la legislatura (a partire dalla XII)
- il tipo di atto
- lo stato (atto in esame, esaminato) oppure *tutti*

Nel caso degli *atti politici* è possibile la selezione anche per *primo firmatario*.

Cliccando sull'oggetto dell'atto nella pagina di elenco degli atti è possibile visualizzarne tutte le informazioni, suddivise in cinque sezioni:

- *Dati generali*: tipo, numero, data di presentazione, proponente, stato ecc.
- *Testi*: elenco dei testi e dei relativi allegati al testo
- *Trasmissioni e pareri*: richieste di pareri a enti esterni e trasmissioni
- *Esame in commissione*: assegnazioni, pareri e emendamenti delle commissioni
- *Esame in aula*: relazioni, testi d'aula, emendamenti e oggetti

Per quanto le attività dell'aula e delle commissioni consiliari, dell'Ufficio di Presidenza, della conferenza dei capigruppo e della commissione per il regolamento siano state pressoché integralmente digitalizzate e dematerializzate, come sinora brevemente delineato, nell'ambito di una logica di miglioramento continuo e

di riorganizzazione dei processi è intenzione operare in prospettiva futura una complessiva ricognizione, volta ad individuare ulteriori possibili ambiti di ottimizzazione e digitalizzazione, tra l'altro anche in prospettiva di implementazione del lavoro agile, pertanto, ad esempio, si potrebbe dar corso alla valutazione di fattibilità dell'eventuale dematerializzazione anche dell'attività ispettiva dei consiglieri.

Analoga attività di ricognizione è intenzione operare in prospettiva futura al fine di un'eventuale ottimizzazione dell'esperienza di navigazione da parte dell'utente nella ricerca delle informazioni sul sito del Consiglio e sulle applicazioni di pubblicazione dell'iter leggi e atti e delle convocazioni del Consiglio.

3.3 SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

3.3.1 Normativa di riferimento

- legge n. 81/2017, art. 18, comma 1;
- legge regionale n. 22/2010, capo IIIter "Disposizioni in materia di lavoro agile", artt. 73 septies-73 undecies;
- contrattazione collettiva regionale: accordo del 7 novembre 2018, artt. 11-17 che ha modificato l'Accordo del Testo Unico delle disposizioni contrattuali economiche e normative delle categorie del comparto unico della Valle d'Aosta in data 13/12/2010 prot. 616;
- *"Linee di indirizzo e di governance per la predisposizione del piano organizzativo del lavoro agile"*, previste dall'art. 73decies, l.r. 22/2010, approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 135 del 15 febbraio 2021;
- *"Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto del Ministro per la pubblica amministrazione recante modalità organizzative per il rientro in presenza dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto del Ministro per la pubblica amministrazione 8 ottobre 2021"*;
- *"Documento di attuazione del lavoro agile ordinario"*, allegato al Piano integrato di attività e organizzazione 2022-2024 (PIAO) adottato dalla Giunta regionale in data 23 giugno 2022, con deliberazione n. 724.

Contesto organizzativo

Nonostante il recepimento normativo e contrattuale a livello regionale della disciplina del lavoro agile nel 2018, di fatto l'Amministrazione regionale e con essa il Consiglio regionale non si sono avvalsi di tale modalità di svolgimento dell'attività lavorativa fino all'emergenza sanitaria da Covid-19.

L'attuazione del lavoro agile, in linea con il trend dell'organico della Giunta, è stata pertanto radicalmente modificata soltanto a decorrere dal marzo 2020, con prosecuzione fino ad ottobre 2021, anche per i dipendenti del Consiglio regionale, mediante modalità semplificata, senza accordo individuale formale e

senza gli ulteriori adempimenti amministrativi in ordine alle comunicazioni istituzionali previste per il lavoro agile ordinario.

L'attuazione di questa modalità di esecuzione dell'attività lavorativa durante il periodo pandemico ha, tra l'altro, avvalorato la bontà di indirizzi e investimenti realizzati nell'ambito del programma di attività dei servizi informatici nel corso degli anni antecedenti. Il Consiglio regionale aveva infatti già adottato un *data center* performante e aggiornato e aveva completato il processo di dematerializzazione di tutte le sue procedure ospitate nel *data center* stesso. Si era inoltre dotato di una infrastruttura VPN con un numero di licenze utenti pari al numero dei dipendenti e dei Consiglieri. Fattori questi che hanno consentito sia durante la pandemia, che nel passaggio alla modalità ordinaria, di:

- accedere in modo sicuro tramite VPN a tutti gli applicativi e a tutte le cartelle di rete, sia in modo diretto, che mediante un accesso RDP (remote desktop) al pc dell'ufficio;
- di accedere in remoto al proprio telefono dell'ufficio;

permettendo così di svolgere da remoto la totalità dell'attività di ufficio come se si fosse in presenza, minimizzando il disservizio verso gli utenti Consiglieri in primis, nonché verso gli utenti cittadini.

3.3.2 Lavoro agile in modalità ordinaria

L'attuazione del **lavoro agile in modalità ordinaria** si attiene, ai sensi dell'art. 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011, alla disciplina adottata da parte del competente Dipartimento personale e organizzazione della Giunta, con specifico riferimento alla *Circolare regionale n. 21/2022* afferente l'attuazione del lavoro agile ordinario per l'anno 2022 e al "*Documento di attuazione del lavoro agile ordinario*", allegato al Piano integrato di attività e organizzazione 2022-2024 (PIAO) adottato dalla Giunta regionale in data 23 giugno 2022, con deliberazione n. 724, nonché alle eventuali revisioni in corso di predisposizione, cui si rinvia. In sede di prima attuazione la procedura per la raccolta delle manifestazioni di adesione al lavoro agile è stata avviata a partire dal mese di luglio 2022, con conseguente sottoscrizione dei correlati atti di adesione con decorrenza dal 1° settembre 2022 e termine al 31 maggio 2023, con prospettiva futura di incrementare la percentuale di posti previsti rispetto a quella stabilita per l'anno 2022 (che era del 15% circa dei dipendenti con profili professionali compatibili con tale modalità di lavoro, per un totale complessivo di 8 unità).

La **percentuale attuabile**, analogamente a quanto stabilito per il personale appartenente all'organico della Giunta regionale, risulta pari al 20% circa dei dipendenti con profili professionali compatibili con tale modalità di lavoro. Con specifico riferimento all'individuazione dei profili, dei settori e delle attività eseguibili in modalità agile, in ragione delle peculiari funzioni istituzionali del Consiglio regionale e nel rispetto dell'efficienza dell'azione amministrativa a supporto dei Consiglieri regionali, degli organi consiliari e degli organismi autonomi istituiti presso il Consiglio regionale, di concerto tra i dirigenti, oltre al personale esduso dallo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile rientrante in uno dei profili di cui al sopracitato "*Documento di attuazione del lavoro agile ordinario*", è altresì stato **escluso il personale di segreteria degli**

organi politici (Presidenza del Consiglio, Ufficio di presidenza e Uffici gruppi consiliari), in quanto da ritenersi riconducibile al personale impiegato nei servizi di sportello a diretto contatto con l'utenza, intendendo, in tal senso, quale utenza, i Consiglieri regionali e gli organi consiliari.

La procedura per l'attivazione del lavoro agile ordinario e la correlata modulistica seguono un **iter digitalizzato** mediante compilazione di apposita modulistica online e inserimento della proposta di progetto di lavoro agile ordinario previamente validata dal dirigente di struttura e dal Segretario generale del Consiglio regionale.

3.4 SOTTOSEZIONE PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 ha introdotto, nell'ambito di una più ampia riforma della pubblica amministrazione, il principio del progressivo superamento del ricorso alla "**dotazione organica**" ed il passaggio ad un modello di reclutamento in cui i fabbisogni effettivi costituiscono le basi per acquisire le figure professionali in possesso delle competenze che occorrono alle amministrazioni per il miglioramento della qualità dei servizi resi dalla pubblica amministrazione.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come da ultimo modificato dal suddetto decreto legislativo n. 75 del 2017, le amministrazioni pubbliche adottano il **Piano triennale del fabbisogno di personale**, di seguito **PTFP**, in coerenza con le linee di indirizzo emanate ai sensi del successivo articolo 6 ter, allo scopo di "*ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, di efficienza, di economicità e di qualità dei servizi ai cittadini*" e, nell'ambito dello stesso piano, "*curano l'ottimale distribuzione delle risorse umane attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità e reclutamento del personale, anche con riferimento alle unità di cui all'articolo 35, comma 2*".

Da ultimo, l'art. 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2021, n. 113 ha introdotto il presente "Piano Integrato di Attività e Organizzazione" (PIAO), che assorbe al suo interno, tra gli altri, anche il **Piano triennale del fabbisogno del personale**. Previa ricognizione annuale delle eccedenze di personale dell'organico del Consiglio regionale, la suddetta programmazione viene elaborata ed espressa dal Segretario generale del Consiglio, recependo le richieste dei dirigenti di secondo livello, che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti.

La modalità di calcolo della capacità assunzionale si basa sulla **sostenibilità finanziaria della spesa di personale**, consentendo di effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa potenziale massima stabilito annualmente con legge regionale e corrispondente alle unità di personale, anche di qualifica dirigenziale, cessate dal servizio nell'anno precedente e non sostituite e alle cessazioni programmate per l'anno in corso.

3.4.1 Normativa di riferimento

- legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 "*Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale*".
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3 "*Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Abrogazione della legge regionale 30 luglio 1991, n. 26 (Ordinamento amministrativo del Consiglio regionale)*";
- legge regionale 21 dicembre 2022, n. 32 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025). Modificazioni di leggi regionali*";
- regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 "*Nuove disposizioni sull'accesso, sulle modalità e sui criteri per l'assunzione del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione del regolamento regionale 11 dicembre 1996, n. 6*".

3.4.2 Dotazione organica e personale in servizio al 31/12/2022

La legge di stabilità regionale 21 dicembre 2022, n. 32 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025) modificazioni di leggi regionali*", ai sensi dell'art. 6, comma 2, della L.R. 22/2010, all'art. 4, comma 1, ha determinato la dotazione organica complessiva dell'Amministrazione regionale, prevedendo, con particolare riferimento al Consiglio regionale una dotazione organica pari a:

83 unità di personale, di cui 8 unità con qualifica di dirigente

Alla data del 31 dicembre 2022, i dipendenti assunti a tempo indeterminato nell'organico del Consiglio regionale corrispondono al numero di 64 unità appartenenti alle categorie e n. 3 dirigenti in ruolo, oltre al Segretario particolare, al Capo e al Vice Capo Ufficio stampa, che si configurano, ai sensi della normativa vigente, come incarichi fiduciari.

Per una più puntuale delineazione della ripartizione, tra le diverse strutture, delle risorse umane e la relativa consistenza, si rimanda [all'Organigramma di distribuzione del personale delle categorie per struttura organizzativa](#).

In virtù dell'attribuzione, ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. c), l.r. 3/2011, della "*programmazione del fabbisogno di personale della dotazione organica del Consiglio regionale ai fini della definizione, con la legge*

finanziaria, della dotazione organica stessa", l'Ufficio di Presidenza, previa ricognizione annuale delle eccedenze di personale dell'organico del Consiglio regionale, approva, contestualmente al presente documento, la programmazione del fabbisogno per il triennio 2023/2025, individuando tra l'altro per gli anni 2023-2024-2025 l'assunzione di risorse umane come da prospetti tabellari nel seguito riportati.

3.4.3 Valutazioni finanziarie spesa del personale

Sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dai competenti uffici del Dipartimento personale e organizzazione,

la **facoltà assunzionale residua per l'anno 2022 e per l'anno 2023** risulta essere la seguente:

FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2023 Cessazione posto C2 a tempo pieno	39.837,87 €
FACOLTÀ ASSUNZIONALE RESIDUA 2022 mancata copertura posto B2 a tempo pieno	34.093,99 €
FACOLTÀ ASSUNZIONALE RESIDUA 2022 mancata copertura posto A a tempo pieno	31.286,92 €
SPEA POTENZIALE MASSIMA	105.218,78 €

la **facoltà assunzionale per l'anno 2024** risulta essere la seguente:

FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2024 Cessazione posto C2 al 70%	27.886,51 €
FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2024 cessazione posto C2 a tempo pieno	39.837,87 €
SPEA POTENZIALE MASSIMA	67.724,38 €

la **facoltà assunzionale per l'anno 2025** risulta essere la seguente:

FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2025 cessazione posto C1 a tempo pieno	36.464,25 €
FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2025 cessazione posto C2 al 69,44%	27.663,42 €
FACOLTÀ ASSUNZIONALE 2025 cessazione posto A a tempo pieno	31.286,92 €
SPEA POTENZIALE MASSIMA	95.414,59 €

3.4.4 Fabbisogno personale

Fabbisogno del personale delle categorie anno 2022 (residui) - 2023

n°. posti	Cat/pos	Profilo	T. pieno/ T.parziale	Struttura di assegnazione	Ufficio
1	B2	Coadiutore	Tempo pieno	Segreteria Generale	Ufficio Gruppi consiliari
1	A	Usciere	Tempo pieno	Segreteria Generale	Ufficio attività ausiliarie
1	C2	Assistente amministrativo contabile	Tempo pieno	Affari generali	Ufficio segreteria

Fabbisogno del personale delle categorie anno 2024

n°. posti	Cat/pos	Profilo	T. pieno/ T.parziale	Struttura di assegnazione	Ufficio
1	C2	Segretario	P.T. 70%	Affari generali	Ufficio Resocontazione
1	C2	Assistente amministrativo contabile	Tempo pieno	Affari generali	Ufficio segreteria

Fabbisogno del personale delle categorie anno 2025

n°. posti	Cat/pos	Profilo	T. pieno/ T.parziale	Struttura di assegnazione	Ufficio
1	C1	Coadiutore tecnico	Tempo pieno	Affari Generali	Ufficio Resocontazione
1	C2	Ragioniere	Part-time 69,44%%	Affari legislativi, studi e documentazione	Ufficio Commissioni consiliari
1	A	Usciere	Tempo pieno	Segreteria generale	Ufficio attività ausiliarie

Fabbisogno del personale dirigenziale anno 2023

Si rinvia a successiva deliberazione la previsione delle facoltà assunzionali relativamente alle posizioni dirigenziali vacanti o che si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 2023, secondo i criteri e le modalità previste dall'ordinamento regionale, nel rispetto dei vincoli finanziari imposti dalla legge di stabilità regionale (l.r. 32/2022).

3.4.5 Disposizioni in materia di telelavoro

Il telelavoro, già regolamentato per il settore pubblico dal 1998 (in particolare, dalla legge 16 giugno 1998, n. 191 e successivamente dal d.P.R. 8 marzo 1999, n. 70) è disciplinato al Capo IIIbis della legge regionale 22/2010 introdotto con legge regionale 13 febbraio 2013, n. 2.

Nello specifico l'art. 73ter della stessa legge definisce il telelavoro quale *“prestazione di lavoro effettuata dal dipendente in un luogo ritenuto idoneo dal datore di lavoro, collocato al di fuori della sede di servizio, in cui la prestazione sia tecnicamente possibile utilizzando le tecnologie informatiche che consentono il collegamento del dipendente stesso con l'ente di appartenenza e sotto la direzione del dirigente responsabile”*.

Ai sensi del successivo art. 73-quinquies della suddetta legge, l'Ufficio di presidenza individua con la presente programmazione n. 2 posti di lavoro telelavorabili e il numero massimo di progetti individuali attivabili.

Le modalità di svolgimento del telelavoro sono disciplinate dal Testo Unico delle categorie del 13.12.2010, così come modificato dall'Accordo per la modificazione delle disposizioni contrattuali in materia di telelavoro sottoscritto in data 30 aprile 2014 prot. n. 448 del 6 maggio 2014, dall'articolo 94 all'articolo 104.

L'attuazione della disciplina del telelavoro sarà oggetto di apposito monitoraggio da parte del Dipartimento personale e organizzazione al fine di valutare anche presso l'organico del Consiglio regionale l'opportunità di variare il numero dei posti telelavorabili, alla luce dell'evoluzione normativa in materia di telelavoro, lavoro agile ordinario e lavoro da remoto.

3.4.6 Obiettivi occupazionali di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68

In riferimento al c.d. "collocamento mirato", attualmente, le assunzioni a tempo indeterminato riguardano esclusivamente le categorie A e B.

Al fine del rispetto degli obblighi previsti dalla legge 68/1999, il Consiglio regionale si atterrà alle disposizioni dei competenti uffici del Dipartimento personale e organizzazione dell'Amministrazione regionale, in ordine alle scelte di copertura dei medesimi.

3.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il Consiglio regionale, consapevole che la formazione svolge un ruolo strategico di sostegno al processo di modernizzazione della pubblica amministrazione e di impulso al cambiamento organizzativo, approva ogni quinquennio le linee guida per l'organizzazione dei corsi di formazione rivolti al proprio personale.

Sulla base delle ultime linee guida, approvate con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 20 del 15 febbraio 2019, i dipendenti del Consiglio regionale hanno partecipato a corsi che, in taluni casi hanno riguardato l'intero personale, in altri casi i dipendenti di singole strutture. Benché ogni attività formativa specifica abbia al proprio interno una mirata formazione per la parte relativa alla trasparenza e all'anticorruzione, il Consiglio regionale, anche in ragione del progressivo contenimento dell'emergenza sanitaria, intende prossimamente organizzare un'attività di formazione in house dedicata interamente al tema dell'anticorruzione e della trasparenza.

Qui di seguito si riportano i corsi frequentati nell'ultimo triennio.

2022

1. Il nuovo codice dell'amministrazione digitale (CAD): il nuovo quadro normativo generale sulla gestione documentale con il d.l. 76/2020.
2. Migranti e accesso al welfare: come superare le discriminazioni.
3. Organizzazione in collaborazione con l'Associazione "Avviso pubblico" di un ciclo di incontri formativi, in presenza e on line, alcuni disponibili sul sito istituzionale del Consiglio regionale, all'indirizzo <https://mediaportal.consiglio.vda.it/web/portal/vod>, sulle tematiche:
 - "Lotta al riciclaggio: Analisi e prospettive in Italia e in Europa"
 - "Mafie, corruzione e ruolo degli Enti Locali"
 - "La gestione del rischio corruzione nell'Ente locale"
 - "Gli strumenti degli Enti Locali nella prevenzione e contrasto a mafie e corruzione"

con l'obiettivo complessivo di rafforzare non solo i dipendenti, ma anche gli Enti locali nella funzione di prevenzione e contrasto alla corruzione, attraverso un quadro dei principali strumenti di prevenzione e contrasto alla corruzione e al rischio di infiltrazioni mafiose, secondo una logica congiunta di interpretazione ed intervento sulle situazioni.

2021

1. Gli acquisti di beni e servizi informatici dopo la conversione del decreto "Semplificazioni" (legge n. 120/2020)

2. Procedure sotto-soglia e affidamenti diretti dopo la conversione del decreto "Semplificazioni" (legge n. 120/2020)
3. Precedenze e piazzamenti
4. Il Cerimoniale degli enti territoriali
5. Il nuovo Piano Integrativo di Attività e Organizzazione (PIAO). Dai rapporti con il Sistema Anticorruzione alle indicazioni per la stesura, l'attuazione e il monitoraggio.

2020

1. Micro-acquisti infra 5.000 euro e principio di rotazione
2. Gli affidamenti diretti infra 40.000 euro
3. Il cerimoniale di stato - Le regole base del cerimoniale
4. La corrispondenza istituzionale - Come scrivere lettere formali, compilare inviti, collocare il logo
5. Tutela della privacy e cyber security per lo smart working della PA
6. I nuovi affidamenti diretti dopo la conversione del Decreto "Semplificazioni" (Legge n. 120/2020)
7. La procedura negoziata sotto soglia dopo il D.L. 76/2020 convertito in L. 120/2020 (Decreto semplificazioni)
8. Gli incarichi professionali della PA e le differenze con gli affidamenti di servizi
9. Incontro formativo in materia di privacy in aula consiliare Avv. Antonio Ciccina Messina
10. Il cerimoniale degli enti territoriali
11. La forma dietro lo schermo
12. Le dinamiche gestionali dello smart working: organizzare noi stessi e coordinare i collaboratori
13. La piattaforma dei crediti commerciali: sistemazione dei dati e novità dal 2020

Si fa presente, inoltre, che, sulla base degli accordi intercorsi tra le rispettive strutture del Consiglio regionale e della Presidenza della Regione, la delibera di U.P. n. 20/2019 ha previsto che il personale del Consiglio possa essere ammesso a partecipare alle attività formative organizzate dalla Giunta regionale, allorché le predette attività abbiano carattere trasversale e possano, conseguentemente, interessare anche il personale del Consiglio, essendo antieconomico organizzare gli stessi interventi formativi per un numero ridotto di partecipanti.

Si riportano, qui di seguito, i corsi organizzati dall'ufficio formazione della Giunta ai quali il personale del Consiglio è stato ammesso.

2021

1. Digitalizzazione dei processi e documento informatico nella P.A.

2. Misurazione della performance nella P.A.
3. Conflitto di interessi nel Codice di comportamento e appalti pubblici

Si sono svolti nell'ultimo trimestre dell'anno 2021 alcuni Seminari di formazione su "La Prevenzione e il contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata di stampo mafioso" organizzati dall'associazione "Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie", che opera per l'educazione alla legalità e il contrasto alle organizzazioni criminali:

1. Il contrasto al riciclaggio
2. Il contrasto alle mafie attraverso l'uso delle red flags
3. Appalti, mafie e corruzione
4. Corruzione sistemica e cittadinanza monitorante.

2020

1. Amministrazione trasparente, obblighi di pubblicazione, privacy e performance
2. Benessere lavorativo e organizzativo
3. Digitalizzazione dei processi e documento informatico nella p.a.
4. Firme digitali, sigilli elettronici, marche temporali e posta elettronica certificata
5. Gdpr: autorità di controllo indipendente e comitato europeo per la protezione dei dati
6. Gestione dei gruppi e dei conflitti
7. Gestione documentale informatizzata, fascicolo elettronico, conservazione documenti elettronici
8. Gli acquisti di beni e servizi sottosoglia dopo la legge 14/06/2019, n. 55
9. Il bilancio degli enti locali
10. Il diritto di accesso nella p.a.: documentale, civico e generalizzato
11. Il lavoro autonomo nella p.a.: aspetti giuridici e amministrativi
12. Il responsabile unico del procedimento e gli adempimenti di gestione di una procedura di gara
13. La modulistica degli atti di gara negli acquisti di beni e servizi sottosoglia
14. La prevenzione della corruzione ed il whistleblowing nella p.a.
15. La redazione degli atti amministrativi nella p.a.
16. Le società a partecipazione pubblica
17. L'imparzialità del dipendente pubblico quale misura di prevenzione della corruzione
18. L'imposta di bollo nelle pubbliche amministrazioni
19. Mepa: simulazioni operative su oda, trattativa privata diretta e RDO
20. Obblighi dei lavoratori, codici di comportamento e piano nazionale anticorruzione 2019-2021

3.6 PIANO TRIENNALE DI AZIONI POSITIVE

3.5.1 Premessa

I Piani Triennali di Azioni Positive (PTAP), adottati dall'Amministrazione, su proposta dei Comitati unici di garanzia (CUG), in coerenza con la normativa di riferimento, si inseriscono nel contesto dei profondi cambiamenti che hanno investito la P.A., costituendo uno degli strumenti volti a diffondere la cultura delle pari opportunità, a investire di crescente responsabilità i vertici istituzionali sulle differenze di genere ed a potenziare in termini di benessere organizzativo l'amministrazione nel suo complesso.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione ed il Sottosegretario delegato alle pari opportunità, di concerto, in data 26/06/2019 hanno emanato la Direttiva n. 2/2019, con cui vengono definite nuove "Linee di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni in materia di promozione della parità e delle pari opportunità, ai sensi del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna", valorizzazione del benessere di chi lavora e contrasto a qualsiasi forma di discriminazione.

La nuova Direttiva, al punto 3.2. Piani triennali di azioni positive, ribadisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre i PTAP, come previsto dall'art. 48 del d.lgs. n. 198/2006, al fine di assicurare le condizioni per la piena realizzazione delle pari opportunità, mentre la medesima disposizione stabilisce, quale sanzione per il caso di mancata adozione del PTAP, il divieto di assumere da parte dell'Amministrazione nuovo personale, compreso quello appartenente alle categorie protette.

In particolare il Piano si pone l'obiettivo di individuare misure specifiche per eliminare nel contesto di riferimento, nel caso di specie il Consiglio regionale, le forme di discriminazione eventualmente rilevate, tenuto conto che gli obiettivi generali delle suddette azioni positive sono:

- garantire pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa, nella formazione professionale e nei casi di mobilità;

promuovere il benessere organizzativo e una migliore organizzazione del lavoro che favorisca l'equilibrio tra tempi di lavoro e vita privata;

- promuovere all'interno dell'amministrazione la cultura di genere e il rispetto del principio di non discriminazione.

Il ruolo del CUG in tale azione diviene di primaria importanza e si esprime attraverso la predisposizione entro il 30 marzo di ciascun anno di una Relazione sulla situazione del personale dell'ente di appartenenza riferita all'anno precedente. La Relazione, che deve essere inoltrata agli organi di indirizzo politico-amministrativo, contiene anche una apposita sezione sulla attuazione del PTAP e, ove non adottato, una segnalazione dell'inadempienza dell'Amministrazione. La stessa Relazione, che a decorrere dall'entrata in vigore della citata direttiva deve essere trasmessa anche all'Organismo indipendente di Valutazione (OIV), rileva ai fini della valutazione della performance organizzativa complessiva dell'amministrazione e della valutazione della performance individuale del dirigente responsabile.

Il PTAP viene perciò collegato con il ciclo della performance, come allegato al Piano Integrato dell'attività e di organizzazione, e parimenti a questo deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Le Proposte del Piano sono orientate a sviluppare una cultura interna tesa alla valorizzazione del personale, al miglioramento del clima organizzativo, della comunicazione interpersonale e della qualità del lavoro, nonché alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono la promozione dell'equità e delle pari opportunità. Ai sensi dell'articolo 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011, la struttura consiliare - pur operando in regime di autonomia - si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale - pur inquadrato in apposito distinto organico - e dei relativi istituti, dei competenti uffici della Giunta regionale, e pertanto si rinvia alla deliberazione n. 583 del 23/05/2022, con la quale la Giunta regionale ha provveduto all'approvazione del **Piano Triennale di Azioni Positive 2022/2024 in materia di pari opportunità**, ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 e dell'art. 66 della l.r. 22 del 23 luglio 2010.

3.5.2 Riferimenti normativi

- Costituzione italiana: art. 3, comma 2, “pari dignità sociale ed eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge”;
- Costituzione italiana: art. 37, comma 1, “uguaglianza di diritti e parità di retribuzione fra uomini e donne nel rapporto di lavoro”;
- D. lgs. n. 165/2001 art. 7, comma 1, lett. c, che prevede che le pubbliche amministrazioni garantiscano parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro, nonché un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo anche prevenendo e contrastando ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno;
- D.lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, art. 57, comma 1, che prevede la costituzione del Comitato unico di garanzia, le pari opportunità, la valorizzazione del benessere e contro le discriminazioni all'interno di ciascuna amministrazione;
- D.lgs. n. 215/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica”;
- D. lgs. n. 216/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro”;
- D.lgs. n. 198 dell'11/4/2006 “Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna” che prevede, ai sensi dell'art. 48, comma 1, per le pubbliche amministrazioni: l'obbligo dell'adozione del “Piano Triennale di Azioni positive” per assicurare “la rimozione di ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione

di pari opportunità” nonché “la migliore utilizzazione delle risorse umane nella P.A.” per l’inserimento delle donne nei settori dove sono sottorappresentate; il ruolo di controllo svolto dalla Consigliera di Parità, tramite il rilascio di un parere obbligatorio che evidenzia come l’adozione del Piano non rappresenti un mero adempimento formale, atteso che la mancata predisposizione dello stesso comporta il divieto di procedere ad assunzioni, con possibili conseguenze in termini di responsabilità amministrativa, disciplinare ed erariale;

- D. lgs. n. 198 dell’11/4/2006, art. 42, che definisce “azioni positive” le misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, nell’ambito della competenza statale, dirette a favorire l’occupazione femminile e realizzare l’uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro”;
- D. lgs. n. 81/2008 del 9 aprile 2008 “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro e successive modificazioni”;
- D. lgs. n. 150/2009 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- L. 183/2010 “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l’impiego, di incentivi all’occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro”;
- Articolo 66 della l.r. 22/2010, ai sensi del quale gli enti del comparto finanziano i programmi di azioni positive e l’attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;
- Articolo 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011, ai sensi del quale la struttura consiliare - pur operando in regime di autonomia - si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale - pur inquadrato in apposito distinto organico - e dei relativi istituti, dei competenti uffici della Giunta regionale;
- Direttiva del 4/3/2011 “Linee guida sul funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia” nella quale si esplicitano i ruoli e le funzioni dei CUG;
- L. 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” art. 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche”;
- D. lgs. n. 90/2016, art. 9, “Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196” in materia di bilancio di genere;
- D.P.R. n.105/2016 “Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni”;
- Direttiva n. 3/2017 del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi per l’attuazione dei commi

1 e 2 dell'art. 14 della legge 7 agosto 2014, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti”;

- Direttiva n. 2/2019 “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

3.7 CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento contiene la descrizione dei principi e delle condotte, espressioni dei doveri di diligenza, lealtà ed imparzialità, ai quali il pubblico dipendente deve conformarsi. Esso ha un ruolo primario nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla strategia delineata dalla legge 190/2012, in quanto costituisce lo strumento più idoneo a regolare le condotte dei dipendenti pubblici e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

L'art. 1, comma 44, della l. 190/2012 ha sostituito l'art. 54 del d.lgs. 165/2001 rubricato "Codice di comportamento", prevedendo:

- un **codice di comportamento generale**, nazionale, valido per tutte le amministrazioni pubbliche, emanato con D.P.R. 62/2013;
- un **codice per ciascuna amministrazione**, obbligatorio, che integra e specifica il predetto codice generale.

Nel rispetto del quadro normativo delineato, l'Amministrazione regionale, con propria deliberazione n. 2089, in data 13 dicembre 2013, ha adottato il "*Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 comma 1 della legge regionale n. 22/2010*", che si applica ai dipendenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 16, commi 2 e 4, della l.r. 3/2011.

Il Codice di comportamento è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente, nella Sezione Amministrazione trasparente, Disposizioni generali, alla voce Codice di condotta

<https://www.regione.vda.it/amministrazionetrasparente/disposizionigenerali/attigenerali/codicecondotta.i.aspx>

L'adozione del codice di comportamento da parte di ciascuna amministrazione rientra tra le principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione e costituisce pertanto elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione dell'ente. Tra l'altro ai sensi dell'art. 2, comma 2, del Codice di comportamento, "*Gli enti di cui all'articolo 1 comma 1 della legge regionale n. 22/2010 estendono, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal presente codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, sono inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente codice.*" La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, è fonte di responsabilità non solo disciplinare ma anche civile, amministrativa e penale. Il ruolo primario del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici quale strumento di prevenzione della corruzione e di orientamento alla migliore cura dell'interesse pubblico è confermato anche dall'obiettivo di

aggiornamento dello stesso, inserito nel più ampio contesto di misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in materia di pubblica amministrazione. Infatti il Consiglio dei ministri ha approvato a fine 2022 lo schema di DPR, adottato in attuazione del DL 36/2022 (c.d. Pnrr 2), che integra gli elementi costitutivi della Milestone M1C1-58 del Pnrr circa la riforma della PA, da concludere entro il primo semestre del 2023. L'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) è volto a recepire in particolare gli aspetti correlati al sempre più frequente utilizzo di tecnologie informatiche per lo svolgimento dell'attività lavorativa e i principi di carattere ambientale ed energetico. Tra le principali novità del testo del DPR 62/2013:

- integrazioni circa l'uso delle tecnologie informatiche (art. 11-bis);
- doveri per un corretto utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media (art. 11-ter);
- ulteriori disposizioni per il rispetto dell'ambiente (art. 11-quater);
- integrazioni relative rispetto della persona e al divieto di discriminazioni (art. 11-quinquies).

Numerosi sono inoltre i riferimenti trasversali sui comportamenti sociali e sul ruolo preminente della formazione, anche in materia di etica pubblica.

Pertanto a breve termine seguirà anche l'aggiornamento dei codici di comportamento delle singole amministrazioni.

SEZIONE 4 - MONITORAGGIO

4.1 MONITORAGGIO

La previsione di modalità e forme di verifica e monitoraggio periodico dell'attuazione e dell'individuazione degli obiettivi delineati all'interno del presente piano è indispensabile ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle azioni messe in campo e, all'occorrenza, della ponderazione della necessità di misure correttive, esigenza particolarmente evidente nell'ambito di una struttura pluriennale con aggiornamento annuale.

La centralità del tema del controllo è, tra l'altro, sottolineata all'articolo 6, comma 3, del DL 80/2021, ai sensi del quale *“Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché del monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198”*. Nello specifico si richiama l'attenzione su alcuni strumenti di rilevazione inerenti:

- la **soddisfazione dell'utenza**, così come disciplinata dal D.Lgs. n. 150/2009 con particolare riferimento all'articolo 19-bis, concernente la partecipazione dei cittadini al processo di misurazione della performance organizzativa e alla connessa rilevazione del loro grado di soddisfazione in merito alle attività e servizi erogati dall'amministrazione;
- il monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del D.Lgs. 198/2009, in attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei concessionari pubblici, che consente, nei confronti di questi, un controllo esterno di tipo giudiziale sulla qualità, tempestività ed economicità dei servizi resi mediante l'esperimento di class action in tal modo estese anche al settore pubblico, quest'ultimo strumento peraltro poco afferente al Consiglio regionale in virtù delle proprie peculiarità.

L'attuazione delle politiche, delle strategie e degli obiettivi contenuti nel presente Piano è assicurata per ogni sezione da un idoneo sistema di monitoraggio sia degli strumenti di attuazione, sia dei risultati conseguiti, nello specifico:

- la programmazione di valore pubblico ([2.1 sottosezione di programmazione valore pubblico](#)), che costituisce la più grande novità introdotta dal PIAO, contempla un monitoraggio incentrato sul metodo della valutazione partecipativa, in virtù delle peculiarità dell'attività del Consiglio regionale, nonché della propria volontà di coinvolgere tutti gli stakeholders nell'ambito del procedimento legislativo anche in un'ottica di trasparenza dei processi decisionali;
- la programmazione della performance ([2.2 sottosezione di programmazione performance](#)), cui si rimanda per gli aspetti di dettaglio, contempla delle modalità di monitoraggio, nell'osservanza della

normativa di riferimento vigente, in linea con il proprio sistema di valutazione della performance, incentrato sulla peculiare attività di supporto svolta dalla propria struttura amministrativa nei confronti dell'Assemblea legislativa, le cui caratteristiche, così come per le Camere del Parlamento, non sono equiparabili alle strutture funzionali di altre pubbliche amministrazioni. Si tratta, infatti, di una performance prevalentemente di servizio nei confronti dei Consiglieri e dell'Assemblea legislativa, la cui intera struttura amministrativa ha e deve avere quale fine ultimo quello di gestire nel modo più efficiente possibile i diversi momenti istituzionali che scandiscono i tempi e caratterizzano l'attività tipica del legislatore regionale;

- l'Organizzazione e capitale umano ([Sezione 3 organizzazione e valore umano](#)) prevede il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance su base triennale ad opera dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), così come meglio delineato nell'apposita sezione dedicata, cui si rimanda;
- la programmazione rischi corruttivi e trasparenza ([2.3 Sottosezione di programmazione rischi corruttivi e trasparenza](#)) contempla il monitoraggio ad opera del RPCT, in ordine al quale si rinvia alla consultazione del paragrafo relativo all'aggiornamento annuale della programmazione triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Con particolare riferimento alla sottosezione "Valore pubblico" e "Performance" occorre ribadire la stretta correlazione tra l'orientamento del Consiglio regionale alla diffusione nella società dell'idea di un'Istituzione integra e funzionale, in grado di garantire uno stretto coinvolgimento e una partecipazione informata al procedimento legislativo da parte di tutti gli stakeholders, all'insegna della massima trasparenza dei processi decisionali. In quest'ottica, il coinvolgimento di cittadini e utenti nel processo di valutazione della performance, oltre a rispondere al d.lgs. 27 ottobre 2009, n.150, è funzionale al perseguimento delle finalità intrinseche dei sistemi di valutazione delle prestazioni (performance management). Questi, infatti, non sono dei semplici sistemi informativi interni, ma puntano ad incidere su dimensioni quali l'impatto delle politiche e dei servizi pubblici sulla collettività e la fiducia dei cittadini nelle amministrazioni pubbliche. Attraverso tale coinvolgimento è possibile cogliere i vari significati e la differente rilevanza che i diversi stakeholders attribuiscono ai risultati conseguiti dall'amministrazione.

Elemento cardine della **valutazione partecipativa** è l'inclusione, in quanto l'amministrazione garantisce che la partecipazione al processo di valutazione sia accessibile, **inclusiva e aperta**, assicurando uguale possibilità di partecipazione a tutte le parti interessate.

Tale valutazione partecipativa ha, pertanto, come principale finalità l'integrazione dell'azione amministrativa con il punto di vista dei cittadini e/o degli utenti. Le informazioni raccolte a valle del processo di partecipazione sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati dall'amministrazione.

L'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3, recante "Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della

Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste", ricomprende la funzione di controllo e valutazione dei risultati delle politiche regionali tra le funzioni caratterizzanti l'autonomia del Consiglio regionale e l'articolo 3bis della stessa legge, come introdotto dalla legge 9 aprile 2021, n. 6 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale per l'anno 2021), attribuisce l'esercizio della funzione consiliare di controllo e valutazione degli effetti delle politiche regionali al **Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali**. Le molteplici competenze attribuite a tale Comitato, sia proprie che derivate, consentono a questo organismo di intervenire, non solo in ogni fase del processo legislativo, ma anche successivamente all'entrata in vigore di una legge, e gli conferiscono il ruolo di soggetto istituzionale cardine per l'attuazione dei principi statutari in materia di qualità della normazione e valutazione delle politiche nel processo legislativo.

L'articolo 33bis del Regolamento interno stabilisce esplicitamente gli scopi istituzionali del Comitato: in primo luogo i progetti di legge, qualora contengano al momento della presentazione norme finalizzate al controllo sull'attuazione delle leggi e alla valutazione degli effetti delle politiche, vengono assegnati anche al Comitato, per l'esame e la proposta di eventuali modifiche, potendo in ogni caso il Comitato formulare, in qualsiasi momento, proposte per l'inserimento di **clausole valutative**, nonché esprimere pareri in merito all'inserimento e alla formulazione delle stesse.

La suddetta **valutazione degli effetti delle politiche pubbliche** si basa sulla raccolta, analisi ed elaborazione di dati e informazioni relativi ai risultati prodotti da specifiche leggi regionali, per consentire l'espressione di un giudizio ex post sull'efficacia di queste ultime nel soddisfare i bisogni collettivi che ne hanno motivato l'adozione. È fondamentale, per garantire un'azione efficace dell'attività della valutazione delle politiche pubbliche, prevedere il coinvolgimento diretto a tale processo dei cittadini, partecipazione attiva che può essere espressamente prevista nelle clausole valutative stesse.

Gli strumenti operativi attraverso i quali si concretizzano suddette funzioni sono, tipicamente, le *clausole valutative*, le *relazioni di ritorno* e le *missioni conoscitive*.

La locuzione **clausola valutativa** definisce uno specifico articolo di legge con il quale il Consiglio regionale dà mandato ai soggetti incaricati dell'attuazione della medesima legge - segnatamente la Giunta regionale - di raccogliere una serie di informazioni rilevanti accuratamente selezionate, di elaborarle e comunicarle all'organo legislativo (l'Assemblea o le Commissioni consiliari competenti) sotto forma di apposite **relazioni di ritorno**.

L'impiego di tale strumento consente il **monitoraggio periodico** dello stato di attuazione di una legge, di conoscerne i tempi e i modi, di evidenziare eventuali criticità emerse nella fase d'implementazione della politica pubblica e valutarne l'impatto nei confronti non solo dei destinatari diretti, ma dell'intera collettività regionale.

A questo proposito è opportuno evidenziare che, sebbene così descritta la formulazione di una clausola valutativa e l'esame dei relativi esiti possano apparire operazioni semplici e quasi di routine, per garantire la

piena efficacia dello strumento sono richiesti, invece, uno scrupoloso lavoro di analisi e l'impiego di specifiche competenze e sensibilità professionali.

Le *missioni esplorative*, infine, permettono, su richiesta di una singola Commissione oppure di un numero minimo di consiglieri, di avviare forme di **monitoraggio su particolari aspetti di una legge regionale**, nel caso in cui emergano fatti nuovi o eventi non previsti da una clausola valutativa, oppure qualora la legge in questione non contenga alcuna clausola. Grazie a esse i consiglieri hanno la possibilità di promuovere l'attività di controllo e valutazione anche al di fuori del procedimento legislativo.

Pertanto l'attività del Comitato paritetico di controllo e valutazione delle politiche regionali consente, in una logica di ritorno delle informazioni raccolte, la verifica in termini di raggiungimento dei valori di benessere e di partecipazione attiva, ovvero di Valore pubblico realizzato.